



DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE ALIMENTARI E AMBIENTALI

CORSO DI LAUREA IN: SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE

LE COOPERATIVE SOCIALI  
E IL REINSERIMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA:  
UN CASO DI STUDIO

SOCIAL COOPERATIVES  
AND JOB REINTEGRATION IN AGRICULTURE:  
A CASE STUDY

TIPO TESI: sperimentale

Studente:  
ALESSANDRO CONSOLINI

Relatore:  
PROF. FRANCO CAPOCASA

Correlatore:  
DOTT.SSA MARTINA PERUGINI

ANNO ACCADEMICO 2020- 2021

# SOMMARIO

SOMMARIO .....	2
INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI .....	3
CAPITOLO 1 L'AGRICOLTURA SOCIALE .....	6
1.1 Definizione e principi dell'agricoltura sociale.....	6
1.2 L'agricoltura sociale nel contesto europeo .....	8
1.3 L'agricoltura sociale nel contesto nazionale .....	12
1.4 L'agricoltura sociale nel contesto regionale .....	14
CAPITOLO 2 LE COOPERATIVE SOCIALI IN AGRICOLTURA .....	17
CAPITOLO 3 L'ORTICOLTURA SOCIALE .....	24
3.1 Il ruolo multifunzionale dell'orticoltura e del giardinaggio.....	24
3.2 I benefici dell'ortoterapia.....	26
CAPITOLO 4 DALL'EMARGINAZIONE ALL'INCLUSIONE: IL RUOLO DELL'AGRICOLTURA SOCIALE .....	29
CAPITOLO 5 CASO STUDIO: COOPERATIVA SOCIALE UNDICESIMAORA .....	34
5.1 Aspetti generali .....	34
5.2 L'Orto della Solidarietà .....	43
5.3 Coltivare l'inclusione.....	49
5.4 Le pratiche di agricoltura sociale e i benefici che ne derivano .....	52
5.5 Materiali e metodi: Questionario .....	62
5.6 Risultati e discussione.....	63
CONCLUSIONI .....	71
ALLEGATI .....	73
RIFERIMENTI .....	76
RINGRAZIAMENTI .....	84

## INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI

Il mio interesse per la tematica dell'agricoltura sociale nasce da una esperienza personale accaduta durante il mio percorso di studi agrari. Il mondo del sociale non mi è nuovo, infatti da tempo sono impegnato nel volontariato di altro genere e, nel frattempo, attraverso i miei studi universitari, ho iniziato a conoscere il mondo dell'agricoltura dal punto di vista "tecnico". Tutto ciò ha portato a chiedermi se questi due mondi, che mi interessano, potessero unirsi e nel caso in che modo.

La risposta mi è arrivata proprio attraverso questa esperienza: l'occasione di partecipare al "Servizio Civile", in quanto uno dei progetti che vi aderiva era proprio un progetto di agricoltura sociale, che offriva la possibilità di lavorare all'interno di Undicesimaora, una cooperativa sociale, che svolge, tra le altre, attività di agricoltura.

Proprio lavorando in questa realtà, a contatto con diverse persone con differenti storie, ho iniziato a capire come le conoscenze agrarie potessero essere applicate, oltre che nel "classico metodo tecnico" volto al raggiungimento della migliore e maggiore produzione, anche per migliorare il benessere psico-fisico umano: da qui è nato il mio interesse per la tematica dell'agricoltura sociale e per gli effetti positivi che le pratiche agricole in generale possono avere sulle persone, scoprendo quel lato "umano" che l'agricoltura nasconde.

Già dall'inizio del secolo scorso si iniziavano a delineare nuove concezioni dell'agricoltura, finché negli ultimi decenni si è arrivati a cambiare completamente punto di vista, comprendendo come l'agricoltura, oltre ad essere pratica di produzione di beni primari, sia anche luogo di realizzazione personale e sviluppo di relazioni, cioè un ambito in grado anche di favorire il benessere della persona avendo effetti positivi sull'ambiente sociale che la circonda. Nasce in questo modo la concezione sociale dell'agricoltura.

Negli ultimi decenni in Italia si è assistito a un aumento delle disuguaglianze e alla nascita di nuove povertà, legate alla crisi economica, sociale e culturale che ha portato con sé un sempre maggiore aumento del numero di disoccupati, aggravando ancor più la situazione che vivono soprattutto soggetti che si trovano in difficoltà per differenti motivi, legati anche alla sfera psico-fisica, generando in ogni caso un senso di emarginazione accompagnato da un forte malessere: in questo contesto si inserisce la mia esperienza in Undicesimaora.

La cooperativa cerca di rispondere a questa problematica attraverso la pratica dell'orticoltura, pratica che si rivela un interessante ambito di applicazione.

In Undicesimaora l'attività agricola diventa opportunità: coltivare ortaggi nel proprio territorio da chi lavora per ritrovare dignità e autonomia, fa crescere l'autostima di ciascuno grazie al rispetto e alla solidarietà condivisa che restituiscono il giusto valore al proprio lavoro, creando allo stesso tempo ogni giorno nuove reali possibilità di integrazione. Infatti la cooperativa opera per migliorare la qualità della vita delle persone che vivono una situazione di disagio e povertà, attraverso la creazione di opportunità di lavoro temporaneo che offrono la possibilità di apprendere nuove competenze pratiche per costruire, con le proprie mani, un domani migliore.

È qui che l'agricoltura diventa fondamentale per il presente e per il futuro degli utenti della cooperativa: coltivare ortaggi offre effetti benefici dal punto di vista fisico e inoltre il lavoro permette di alleviare il senso di frustrazione e perdita di dignità che possono scaturire dalla mancanza di una occupazione; a questo si aggiunge il supporto economico temporaneo che permette di superare l'assistenzialismo economico, e la possibilità di apprendere un nuovo mestiere per raggiungere una futura indipendenza.

Nell'orto l'utente riscopre relazioni superando il senso di emarginazione legato alle difficoltà e costruisce un ambiente sano in cui poter mettere le radici di un nuovo futuro, maturando la consapevolezza che tutti hanno bisogno l'uno dell'altro.

Con questo lavoro vorrei descrivere la mia esperienza lavorativa, ancora in corso, in Undicesimaora, con l'obiettivo di comprendere come si applicano le pratiche di agricoltura sociale nell'ambito della rieducazione al reinserimento lavorativo di diverse tipologie di utenti, e di come queste producano effetti benefici su queste persone.

All'inizio di questa trattazione si analizzerà cosa si intende per "agricoltura sociale", definendone i principi che la ispirano e facendo un quadro della situazione europea e nazionale, con un focus sulla normativa regionale. La trattazione continuerà con una analisi delle cooperative sociali che operano in agricoltura in Italia. A seguire un approfondimento sulle pratiche di orticoltura sociale e su come l'agricoltura permetta il superamento dell'emarginazione sociale favorendo l'inclusione. Da qui, la descrizione del caso studio: la cooperativa sociale Undicesimaora e, nel particolare, la realtà dell'"Orto della Solidarietà", attraverso l'ottica della mia esperienza diretta mediante il progetto di servizio civile. A completamento di questo lavoro le attività verranno monitorate attraverso un questionario rivolto agli operatori della cooperativa. La conclusione racchiuderà una sintesi analitica della

descrizione della realtà presa in considerazione e di come a questa si applicano i benefici dell'agricoltura.

# Capitolo 1

## L'AGRICOLTURA SOCIALE

### 1.1 Definizione e principi dell'agricoltura sociale

L'agricoltura sociale (AS) rappresenta un profondo e radicale cambiamento di ottica, nella società civile, rispetto alla visione millenaria del lavoro della terra. Oggi, produrre in agricoltura non vuol dire soltanto portare il buon cibo sulle tavole, ma rispondere a precise necessità della società in ambiti diversi. Così, la didattica, il turismo in campagna, la vendita diretta, i servizi ambientali e di protezione civile diventano parte integrante dell'attività dell'agricoltore; a queste si aggiunge naturalmente l'agricoltura sociale che declina in norme, procedure, studi e comunicazione ciò che è da sempre prerogativa del "lavoro dei campi": l'accoglienza. Questo valore, spesso non monetizzabile, in quanto comprendente molteplici sfaccettature diverse e inclinazioni poco riconoscibili in termini economici, è stato finalmente riconosciuto a livello normativo dallo Stato italiano grazie alla legge 141 del 2015, che approfondiremo in seguito. In questo senso quando si parla di agricoltura sociale, si intende quell'attività che impiega le risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere o accompagnare azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa di persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale.

Secondo il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) scopo dell'agricoltura sociale è quello di creare, all'interno di un'azienda agricola, le condizioni che consentano a persone con specifiche esigenze, di prendere parte alle attività quotidiane di una fattoria, al fine di assicurarne lo sviluppo e la realizzazione individuale, contribuendo a migliorare il loro benessere (GAZZETTA UFFICIALE UNIONE EUROPEA, 2013).

Nel corso degli anni, le realtà che operano in questo settore hanno aumentato progressivamente la consapevolezza del ruolo importante che queste esperienze hanno nei contesti locali e della necessità di aumentare e consolidare le interazioni tra i diversi soggetti, attraverso lo scambio delle prassi e la condivisione di un insieme di principi e di orizzonti

comuni. I punti cardine su cui si basano le realtà che operano in questo ambito sono riassunti di seguito:

- **Agricoltura multifunzionale:** l'AS punta a valorizzare l'agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona, valorizzare la produzione agricola di qualità, sperimentare e innovare le pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente, mira ad integrare la produzione di beni e servizi con la creazione di reti informali di relazioni.

L'AS promuove stili di vita sani ed equilibrati e tende all'innalzamento della qualità della vita locale nelle aree rurali e peri-urbane attraverso la creazione di contesti di coesione sociale e l'offerta di servizi per le persone e le popolazioni locali.

- **Welfare partecipativo:** l'AS si lega ad un modello di welfare territoriale e di prossimità, basato sull'azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli, e vede protagonisti gli operatori dell'AS, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio.

L'organizzazione del sistema di welfare è finalizzata al benessere delle persone, alla realizzazione di comunità accoglienti che partecipano alla sua definizione e ne usufruiscono; valorizza l'interazione e la relazione tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di costruzione, realizzazione e utilizzo dei servizi.

- **Salute e benessere:** l'AS, proponendo attività a contatto con piante e animali, contribuisce al miglioramento del benessere individuale e di tutti gli esseri viventi e delle condizioni di salute delle persone coinvolte nei processi terapeutici, riabilitativi e di cura.

- **Riconoscimento e tutela dei beni comuni:** l'AS riconosce e valorizza il patrimonio dell'agricoltura, costituito dai beni naturali (terra, acqua, paesaggio, ecc.), dai beni materiali (attrezzi, edifici, varietà vegetali, razze animali) e dall'insieme delle conoscenze, dei valori, delle tradizioni (beni immateriali) che caratterizzano tale settore. L'AS valorizza il territorio che, in quanto habitat dell'uomo e sistema nel quale si intrecciano natura e storia, è considerato patrimonio culturale e bene comune.

- **Produzione di beni relazionali:** l'AS produce contestualmente cibo e beni relazionali mediante processi agricoli sostenibili. L'AS infatti, consente di costruire e consolidare relazioni significative tra persone diverse per provenienza, esperienza, capacità, problematiche e prospettive, contribuendo alla crescita del capitale sociale del territorio.

- **Agricoltura e legalità:** l'AS si impegna nella lotta contro tutte le illegalità e in particolare contro la criminalità organizzata, che mina nel profondo i valori della società e le prospettive di futuro. L'AS collabora con tutte le realtà che operano sui terreni confiscati alle mafie, sostenendo le iniziative e promuovendo i prodotti.

- **Un modello di coesione sociale:** l'AS opera con un ampio spirito di cooperazione ed inclusione verso tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna di sesso, di razza, di religione e politica; pone al centro del suo sistema di servizi e di produzione la persona, nella sua unicità ed individualità, come portatrice di istanze e di diritti. Per questo, le attività proposte sono sempre inserite in una progettualità più ampia, che coinvolge tutti i soggetti del territorio, con l'obiettivo di dare risposte alle esigenze dei singoli e, allo stesso tempo, produrre benessere e coesione sociale.

- **Agricoltura e ambiente:** l'AS si sviluppa su una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, con particolare attenzione alla tutela e conservazione delle risorse naturali per le generazioni future in ogni singolo territorio. In particolare, l'AS tende prioritariamente e progressivamente a una produzione con metodo biologico, capace di salvaguardare, allo stesso tempo, la salute di tutti gli esseri viventi e l'ambiente. L'AS, inoltre, tutela il contesto ambientale attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione delle tipicità e delle eccellenze del territorio.

- **Educazione e formazione:** l'AS promuove azioni per avvicinare alle tematiche ambientali, agricole e sociali, tutte le persone, in particolare quelle più giovani; a tal fine organizza attività educative e formative, in collegamento con le scuole e le altre agenzie formative del territorio.

- **Sviluppo di reti e comunità:** le realtà che operano nell'ambito dell'AS lavorano valorizzando le esperienze reciproche in un'ottica di scambio e reciprocità; favoriscono la nascita di reti, gruppi territoriali o tematici, aggregazioni di soggetti interessati ad approfondire le tematiche connesse con l'AS e ad avviare collaborazioni e progettualità comuni. Tali realtà tendono alla creazione di filiere agricole e sociali etiche.

- **Tutela della persona e del lavoro:** l'AS è attenta ed impegnata nella ricerca di opportunità occupazionali per persone svantaggiate, considerando il lavoro un valore e non un costo dell'impresa. Le realtà che agiscono nel contesto dell'AS rispettano i diritti contrattuali e legislativi dei lavoratori, senza discriminazione alcuna e favoriscono la crescita professionale delle persone coinvolte nei processi produttivi ([forumagricolturasociale.it](http://forumagricolturasociale.it), s.d.).

## 1.2 L'agricoltura sociale nel contesto europeo

Alla fine del secolo scorso è cresciuta nella società europea la consapevolezza del ruolo multifunzionale dell'agricoltura: oltre alle finalità produttive ne sono state riconosciute altre quali la tutela ambientale, la conservazione del paesaggio, la gestione delle risorse primarie

(acqua, suolo e aria) e la dimensione turistico-ricreativa; sono state perciò individuate esternalità positive di carattere ambientale, sociale e culturale. In Europa ciò ha portato a sviluppare esperienze innovative volte a promuovere diverse forme di assistenza e inclusione sociale, solidarietà e cura. Si è pertanto cominciato a utilizzare il termine agricoltura sociale (social/care farming e/o green care) per descrivere quelle pratiche agricole volte a sostenere il recupero socioriabilitativo, l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (es. persone con disabilità psicofisiche, detenuti, tossico dipendenti, minori, emigrati), l'educazione ed i servizi per la vita quotidiana.

In tutta Europa esiste un ampio e ricco patrimonio di realtà agricole attive su tematiche sociali; l'approccio utilizzato è differente nelle diverse aree geografiche anche in funzione delle tradizioni e della cultura locale (Borsotto, Ascani, 2018).

Lo sviluppo dell'AS in Europa ha raggiunto diversi livelli in relazione alla situazione di ciascun Paese. I principali stadi di sviluppo sono elencati di seguito:

- **Stadio pioneristico**, nel quale si stanno avviando vari progetti basati sui concetti legati all'Agricoltura Sociale; si tratta di una fase caratterizzata da iniziativa volontaria, sostenuta da una forte motivazione. Vi è, però, un basso livello di attenzione da parte della società allargata (Hassink, 2018). Si possono collocare in questa categoria Paesi come: Bulgaria e Slovenia.
- **Stadio medio**, in cui è in crescita il numero e la varietà dei progetti sull'Agricoltura Sociale, è consolidato l'uso di reti specifiche di soggetti interessati, ma non sono garantite l'attenzione politica e il sostegno finanziario. L'interesse proviene principalmente dal settore agricolo, che promuove iniziative locali, sia pubbliche sia private. Resta bassa però l'attenzione da parte delle fonti di finanziamento pubblico collegate al settore (Hassink, 2018). Appartengono a questo stadio: Francia, Portogallo, Germania e Finlandia.
- **Stadio avanzato**, dove il settore sanitario e della riabilitazione/cura, ha individuato nell'Agricoltura Sociale una fonte di terapia, lavoro, di possibile reddito per gli agricoltori. Stanno inoltre aumentando le condizioni legate alla crescita di un movimento più strutturato e finanziato: le istituzioni pubbliche collegate all'assistenza sociale o alla sanità pubblica riconoscono che la care farming è un fattore rilevante rispetto sia alle infrastrutture pubbliche che private. Le care farms evolvono in fattorie con personale specializzato e offrono servizi di cura, diventando perciò parte integrante del settore sanitario (Hassink, 2018). In questa divisione troviamo Italia e Olanda.

- **Stadio ufficialmente riconosciuto**, nel quale gli esperti e i soggetti interessati collaborano con una parte dei Ministeri della Salute, Agricoltura e Lavoro e le iniziative legate all'Agricoltura Sociale sono supportate dalla politica. In questa fase un ampio numero di iniziative, fortemente integrate nel territorio e nella società allargata, si sono organizzate in collaborazioni e network di respiro regionale e nazionale. Vi è coinvolgimento di entrambi i settori: agricolo e sanitario (Hassink, 2018). La Norvegia è uno dei Paesi che ha raggiunto questo livello.

Possiamo affermare che questa suddivisione non è così rigida, alcuni Paesi infatti si trovano in una fase intermedia fra due livelli.

L'agricoltura sociale rappresenta un'opportunità per l'Europa di affermare un nuovo modello di agricoltura innovativo e sostenibile e di welfare partecipato (maie-project.org, s.d.).

Di seguito verranno riportati due esempi di pratiche di agricoltura sociale realizzate in Europa: una relativa al Portogallo, che come abbiamo visto sopra, si trova nello stadio medio di sviluppo, l'altra relativa alla Repubblica Ceca che è invece uno dei paesi in cui l'AS è ancora ad uno stadio pionieristico.

Tra le buone pratiche di AS attive in Portogallo troviamo il caso di una cooperativa di solidarietà CERCICA (Cooperativa de Educação e Reabilitação de Cidadãos Inadaptados de Cascais) che promuove la qualità della vita e l'inclusione sociale di persone con disabilità mentali, in un contesto di eccellenza professionale e sostenibilità, in collaborazione con i familiari, i soggetti pubblici, gli imprenditori e altri soggetti interessati. A fianco all'attività agricola, che consiste in coltivazione orticola in pieno campo e in serra sia con tecniche di coltivazione convenzionali sia biologiche, sono presenti le attività di manutenzione del verde pubblico gestite dalla CerJardin. A seconda del tipo di disabilità il soggetto è inserito nell'uno e nell'altro percorso; questo tipo di attività permette di mantenere o sviluppare capacità sociali e professionali nonché incentivare l'autonomia: in particolare l'attività di vivaismo si riflette sulle capacità di concentrazione, di comunicazione e di interazione (Borsotto, Ascani, 2018).

In Repubblica Ceca la situazione è molto diversa: l'espressione agricoltura sociale è sconosciuta, si tratta di una nuova espressione e di nuovi contenuti poco noti agli agricoltori e ai lavoratori sociali. Esistono solo progetti isolati, così isolati che non è stato rilevato alcun bisogno di trovare un termine adatto che li identifichi. Nonostante ciò, sono stati fatti dei tentativi di introdurre la tematica nella realtà territoriale, che però hanno avuto vita breve in quanto c'è ancora scarsa attenzione da parte delle autorità ufficiali e scarso supporto

economico e finanziario. Ne è un esempio la Fattoria di Nová Víska: 40 anni fa l'amministrazione di Praga nascondeva ovunque i cittadini con uno svantaggio mentale. Dopo la rivoluzione di "Velvet", una ONG di recente fondazione ebbe l'idea illuminante di comprare una ex stalla e di convertirla in una fattoria per l'allevamento di capre facendovi lavorare i cittadini svantaggiati di Praga. Poiché non lavoravano in maniera efficace, il reddito degli agricoltori non avrebbe potuto trarre un profitto dalla produzione. Così nacque la gestione della casa di accoglienza, che compensava a livello finanziario la cura dei loro clienti. La fattoria di Nová Víska fu spesso menzionata nei media come un esempio di buone pratiche su come trattare i soggetti con handicap mentali. La fattoria portò avanti la sua attività fino a 5 anni fa, quando l'amministrazione di Praga decise che venivano spesi troppi soldi per attività considerate inutili (maie-project.org, s.d.).

L'"agricoltura sociale" e o "Green Care" si sta sviluppando in tutta Europa per rispondere alle sfide urgenti del presente, come quelle poste dall'Agenda 2030 e gli Sustainable Development Goals (SDGs) in essa stabiliti. L'Agenda 2030 rappresenta infatti il quadro più ampio entro il quale ricomprendere l'AS. Il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi membri dell'ONU, ha descritto gli obiettivi da raggiungere entro il 2030. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresentano target comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. Per come abbiamo precedentemente definito l'AS, possiamo affermare che essa rappresenta uno strumento volto, in particolare, al raggiungimento dell'Obiettivo 8 (Figura 1) che si prefissa di "incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso (...) per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore".



Figura 1 SDG 8 Decent work and economic growth (UNODC.org, s.d.)

Nel dicembre 2012, il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), ha adottato il Parere d’iniziativa sul tema “Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie”. Il documento così definisce all’art 1 l’AS: “Con agricoltura sociale s’intende un approccio innovativo fondato sull’abbinamento di due concetti distinti: l’agricoltura multifunzionale e i servizi sociali/terapeutico-assistenziali a livello locale”. Questo nuovo settore contribuisce, tramite la produzione di derrate agricole, al benessere e all’inclusione sociale di persone con esigenze specifiche. A distanza di quasi 8 anni dal Parere del CESE, ancora oggi manca in Europa una comune definizione, un quadro legislativo di riferimento e una reale e complessiva conoscenza del fenomeno AS a livello di Unione Europea. Tuttavia, dal 2012 ad oggi l’agricoltura sociale ha avuto una rapida diffusione in Europa con molti Stati Europei che hanno riconosciuto l’AS nelle politiche nazionali come nei Paesi Bassi, Italia con specifiche normative, oppure la nascita di reti nazionali di rappresentanza come in Italia, Germania, Ungheria, Portogallo, Repubblica Ceca, UK ed Irlanda (forumagricolturasociale.it, s.d.).

### 1.3 L’agricoltura sociale nel contesto nazionale

In Italia, come organo di rappresentanza, nasce nel 2011 il Forum Nazionale dell’Agricoltura Sociale (FNAS) (Figura 2), che rappresenta una comunità di buone pratiche estesa a livello nazionale, volta a promuovere il confronto e il coordinamento delle molte realtà operative che si occupano di agricoltura sociale. Esso comprende una pluralità di esperienze, accomunate dalla caratteristica di integrare attività produttive agroalimentari in senso stretto e processi di inclusione delle fasce più deboli della società. (...) In Italia, è stato tra i soggetti di rappresentanza del mondo agricolo sociale che ha promosso l’iter legislativo che ha portato alla legge 141/2015, che riconosce a livello nazionale il valore dei processi di cambiamento innescati dall’Agricoltura Sociale.

Questa legge italiana ha, di fatto, raccolto un processo d’innovazione dal basso che, nelle aziende e nei territori, è andato maturando dal 2002, coinvolgendo via via gli stessi legislatori di molte Regioni Italiane, fino alle Istituzioni nazionali.



Figura 2 Logo Forum Nazionale Agricoltura Sociale

In Italia, il fenomeno “agricoltura sociale” si è inizialmente sviluppato, in mancanza di parametri normativi specifici, soltanto grazie alla collaborazione tra agricoltura e sociale, e molte regioni, in assenza di riferimenti normativi statali, hanno approvato, nel periodo 2009-2014, propri provvedimenti al fine di regolamentare le attività in questione.

Tuttavia, le norme che sono state introdotte negli ordinamenti sub-statali costituivano un quadro frammentario in ordine alla definizione dei requisiti soggettivi ed oggettivi necessari per esercitare le attività di cui si tratta, tanto che è stata, da più parti, evidenziata la necessità di avere a disposizione “una norma quadro statale che individuasse i principi regolatori dell’attività, al fine di fornire una cornice di riferimento per la legislazione regionale”.

Tale finalità è stata perseguita, dopo un lungo ed articolato iter, dal Parlamento con l’approvazione della legge 18 agosto 2015, n. 14112, la quale ha stabilito a livello statale i principi essenziali in materia di esercizio dell’attività di agricoltura sociale, anche con la finalità di “orientare” l’attività legislativa delle regioni.

L’AS costituisce un approccio innovativo che coniuga l’erogazione di servizi di assistenza, cura ed inclusione sociale con i processi di produzione agricola. Infatti, la predetta L. 141/2015 amplia la gamma di attività che possono essere esercitate da un’impresa agricola, inserendovi i servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo. Secondo la recente normativa quadro, possono praticare AS solo gli imprenditori agricoli, in forma singola o associata, e le cooperative sociali con fatturato derivante dall’esercizio delle attività agricole che sia prevalente: questi soggetti sono definiti operatori dell’AS.

La legge statale in oggetto individua quattro categorie di attività riconducibili all’ambito definitorio di agricoltura sociale:

a) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, di persone svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;

b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l’utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell’agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;

c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l’ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;

d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

Dunque, la legge quadro ora analizzata contribuisce a delineare cosa sia l'AS, ne riconosce l'intrinseca natura interdisciplinare e multiforme, favorisce la collaborazione fra attori diversi e mette in campo una serie di misure di sostegno. Come già scritto, fino all'emanazione della recente disciplina nazionale l'AS in Italia si è sviluppata senza un quadro normativo unitario di riferimento, quindi in una situazione di sostanziale "nebulosità" giuridica. La suddetta disciplina è fondamentale per chiarirne i confini, ma i requisiti che pone rischiano di escludere una quota più o meno ampia delle realtà le quali, pur non rientrando nei parametri posti dalla legge per poter divenire operatori riconosciuti in questo campo, finora hanno portato avanti attività assimilabili od analoghe, nella natura e nei fini, a quanto stabilisce il dettato normativo per le pratiche di AS. Si pensi a realtà che non siano definibili imprese agricole, né cooperative sociali con la maggioranza del proprio fatturato dall'agricoltura (od almeno il 30% per un riconoscimento parziale), ma hanno condotto/conducono con successo attività strutturate in quest'ambito (D'Angelo D, 2017).

#### **1.4 L'agricoltura sociale nel contesto regionale**

Dal momento che le innovazioni sociali sono fortemente legate ai territori in cui si sviluppano è necessario presentare brevemente le caratteristiche dello spazio e del tempo in cui queste prendono forma. Il sistema di welfare sociale della Regione Marche si è caratterizzato per un'esperienza di governance regionale di tipo partecipativo nei primi dieci anni del 2000 (Genova, Palazzo 2008). Emblematico è stato il processo di stesura del secondo Piano Sociale Regionale, durato 11 mesi, proprio per l'elevato coinvolgimento di tutti gli attori del welfare territoriale. A partire dal 2010, però, gli orientamenti politici regionali si sono caratterizzati per un'inversione nell'approccio (Genova, 2010) e per un ripensamento delle relazioni tra politiche sociali e sanitarie che, di fatto, ha lasciato il posto a esperienze di governance manageriale, guidate da logiche di contenimento dei costi e da quello che è stato definito un processo di "sanitarizzazione del sociale", dovuto allo spostamento dei canali di finanziamento (Genova, 2019).

Questo ha determinato una situazione di difficile gestione perché se da una parte, come messo in evidenza dal sindacato, "Governa chi ha la chiave della cassetta dei soldi" dall'altra però, in prima fila, a rispondere ai bisogni complessi della popolazione rimangono i servizi

sociali territoriali. Inoltre, i processi partecipativi, che caratterizzavano la programmazione a livello regionale, sono venuti meno anche a livello di ambito territoriale sociale. Si è, quindi, delineato un assetto istituzionale del tutto sfavorevole allo sviluppo di progettazioni partecipate sia a livello regionale che locale nell'area delle politiche sociali (Arlotti et al., 2015).

A livello regionale, nelle Marche l'ambito dell'AS è regolato dal capo II della LEGGE REGIONALE 14 novembre 2011, n. 21– Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura- il quale regola in 12 articoli tutti gli aspetti operativi e logistici per una corretta attuazione dei principi su cui si basa l'AS:

Art. 25 (Caratteristiche)

Art. 26 (Rapporto di connessione)

Art. 27 (Attività esercitabili)

Art. 28 (Esercizio dell'attività)

Art. 29 (Agricoltura sociale e impresa agricola)

Art. 30 (Elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale)

Art. 31 (Comunicazioni relative all'esercizio dell'attività)

Art. 32 (Immobili per l'agricoltura sociale)

Art. 33 (Regolamento di attuazione)

Art. 34 (Vigilanza e controllo)

Art. 35 (Sanzioni amministrative pecuniarie)

Art. 36 (Sospensione e cessazione dell'attività)

L'articolo 25 definisce le caratteristiche dell'agricoltura sociale:

Art. 25 (Caratteristiche)

1. Ai fini della presente legge, per agricoltura sociale si intendono le attività svolte ai sensi dell'articolo 27:

a) dalle imprese agricole singole o associate, titolari di fascicolo aziendale, attraverso l'utilizzazione della propria azienda e in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali;

b) dai soggetti iscritti all'albo regionale delle cooperative sociali di cui all'articolo 3 della legge regionale 18 dicembre 2001, n. 34 (Promozione e sviluppo della cooperazione sociale), anche in forma associata con le imprese di cui alla lettera a), qualora svolgano le attività di cui all'articolo 2135, commi secondo e terzo, del codice civile valorizzando la relazione con

le risorse agricole e ambientali, in conformità alle normative di settore e alla programmazione regionale e locale.

L'articolo 27 descrive tutte le attività esercitabili considerate come attività di AS:

Art. 27 (Attività esercitabili)

1. Rientrano tra i servizi educativi e didattici la costituzione di agri-asili, agri-nidi, centri per l'infanzia e simili, con attività ludiche e di aggregazione che mirano alla scoperta del mondo rurale e dei cicli biologici e produttivi agricoli.

2. Rientrano tra i servizi sociali e assistenziali le attività di riabilitazione, ospitalità e integrazione sociale rivolte ad anziani, soggetti con disabilità, dipendenti da alcool o da stupefacenti, traumatizzati psichici, ex detenuti.

3. Rientrano tra i servizi socio-sanitari le terapie assistite con gli animali, le terapie con prodotti agricoli in produzione nell'azienda, le terapie con medicine naturali o non convenzionali.

4. Rientra altresì tra le attività di agricoltura sociale il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e in condizione di disagio, così come definiti ai sensi del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 (regolamento generale di esenzione per categoria).

5. Le singole tipologie delle strutture e dei servizi corrispondono a quelle individuate dalle vigenti normative regionali di settore e dal regolamento di cui all'articolo 33 (consiglio.marche.it, s.d.).

## Capitolo 2

### LE COOPERATIVE SOCIALI IN AGRICOLTURA

Come si è visto nel capitolo precedente, la legge 141/2015 e la legge regionale 14/2011 inseriscono l'agricoltura sociale nel quadro più generale della multifunzionalità delle imprese agricole, riconoscendone il valore sociale, sanitario, educativo e di inserimento socio-lavorativo. La norma nazionale definisce l'agricoltura sociale come l'insieme delle "attività esercitate dagli imprenditori e dalle cooperative sociali ed individua in essi, all'art.2, gli operatori dell'AS. Andremo ora a focalizzare la nostra attenzione su uno dei due principali attori: le cooperative sociali.

Che cos'è una cooperativa sociale? La Cooperativa Sociale è una particolare forma di Cooperativa introdotta e regolata dalla legge 381/1991 e dal decreto 112/2017 in quanto Impresa Sociale. Si qualifica come particolare forma di Società Cooperativa finalizzata nel perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini.

Le Cooperative Sociali si dividono in due tipi:

- finalizzate alla realizzazione di servizi sociali, sociosanitari ed educativi, d'istruzione e formazione professionale, formazione extrascolastica, inserimento lavorativo (di tipo A);
- svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (di tipo B).

Le Cooperative Sociali, a differenza di altri tipi di Cooperative, possono avere anche soci volontari (al massimo la metà dei soci lavoratori) e se di tipo B devono avere almeno il 30% di lavoratori svantaggiati che se, in virtù delle personali condizioni è possibile, devono essere associati (italianonprofit.it, s.d.).

Già dalla lettura della definizione e delle attività previste dalla legge risulta chiara la volontà da parte del legislatore "di coniugare le attività produttive con quelle sociali, di avvicinare i soggetti coinvolti alle tematiche ambientali, allo sviluppo locale e territoriale, sostenendo al tempo stesso un modello di welfare partecipativo, la coesione sociale,

superando la logica della divisione dei compiti” (Maccioni, 2015). In questa direzione si colloca anche la Riforma del Terzo settore, che, nel ridisciplinare il settore no profit e l’impresa sociale, ha ampliato i settori sui quali possono operare i relativi Enti, introducendo l’agricoltura sociale nell’elenco unico delle «attività di interesse generale»; le cooperative sociali e i loro consorzi, che acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali, possono contare su diverse novità introdotte dalla Riforma, tra le quali la possibilità di poter finanziare le attività di interesse generale anche attraverso la richiesta a terzi di lasciti, donazioni e contributi di natura non corrispettiva; tale intervento normativo, in linea con il proliferare, negli ultimi anni, di diverse «tecniche di organizzazione dell’iniziativa economica orientate al sociale» dimostra l’“attenzione crescente per le esigenze di solidarietà sociale anche nel settore agro alimentare” (Leonardi, 2019).

Prima di andare ad approfondire il tema delle cooperative sociali, è utile andare ad analizzare le tre principali modalità di relazione che possono instaurarsi tra il sistema organizzativo dell’azienda agricola e gli attori del sociale per la realizzazione di attività volte ai protagonisti dei percorsi di partecipazione sociale in aziende agricole.

1. L’azienda agricola è sede di attività sociali. L’agricoltore condivide alcuni spazi e relazioni sociali con i protagonisti dei percorsi di inclusione socio-lavorativa, ma non attività lavorative specifiche. Mette a disposizione gli spazi o alcune attività della sua azienda, ma le attività sono condotte dai professionisti sociali. L’obiettivo dell’azienda agricola è differenziare le sue fonti di reddito. L’obiettivo del sociale è realizzare attività di inclusione sociale e lavorativa in contesti stimolanti e funzionali agli obiettivi definiti dai professionisti del sociale (Figura 3).

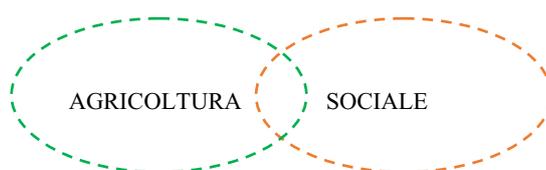


Figura 3 Elaborazione grafica sulla base della citata bibliografia.

2. L’azienda agricola condivide alcune sue attività con i protagonisti dei percorsi di partecipazione sociale in accordo con i professionisti del sociale. L’agricoltore si relaziona con i protagonisti, coinvolgendoli in alcune attività aziendali reputate adatte, con la partecipazione e la condivisione della programmazione delle attività con gli operatori sociali. L’obiettivo dell’azienda agricola è differenziare le sue fonti di reddito.

L'obiettivo del sociale è realizzare attività di inclusione socio-lavorativa in contesti stimolanti e funzionali agli obiettivi definiti con i professionisti del sociale (Figura 4).

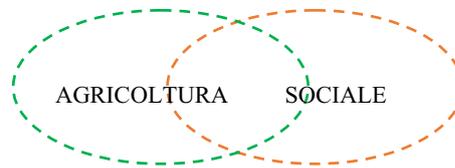


Figura 4 Elaborazione grafica sulla base della citata bibliografia.

3. L'azienda agricola struttura le sue attività in funzione dei bisogni di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate/disabili. In questo caso, l'azienda agricola si pone come sfondo ai percorsi di partecipazione sociale con i protagonisti. Gli operatori sociali affiancano gli agricoltori nella costruzione e implementazione dei percorsi di partecipazione sociale. L'obiettivo dominante dell'azienda agricola coincide con quello sociale: realizzare attività socio-educativa-riabilitativa in contesti stimolanti e funzionali agli obiettivi di partecipazione sociale. Prioritario è il percorso di partecipazione sociale più che la differenziazione del reddito dell'azienda. È quindi la tipologia che corrisponde alle cooperative sociali agricole, ma che può essere sperimentata anche nelle aziende agricole non cooperative.

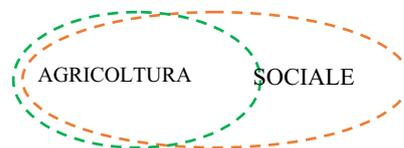


Figura 5 Elaborazione grafica sulla base della citata bibliografia.

In riferimento a quanto appena detto, possiamo affermare che Undicesimaora, in quanto cooperativa sociale di tipo B, appartiene alla descrizione riportata al punto 3. Infatti l'obiettivo primario di questa realtà è quello sociale, proponendo programmi di inclusione socio-lavorativa in cui l'attività agricola si pone come strumento di realizzazione del fine sociale (Genova, 2019) (Figura 6).

**Undicesimaora**



Attività:  
● agricoltura  
● turismo

Forma giuridica:  
● Coop Sociale tipo B



14 ● Ancora ● ● ● ● ●

**L'ATTIVITÀ DI AGRICOLTURA SOCIALE**

**LE ATTIVITÀ AGRICOLE**

ortaggi  
vigneto doc  
frutteto  
seminativi

**LA VENDITA**

50% in punto vendita aziendale  
50% in negozi di ortofrutta locali

**DA QUANDO:** 2012  
**DOVE:** Senigallia, Ostra

**CON CHI:** invalidità psico-fisica, ex-detenuti, immigrati, marginalità sociale

**LE PERSONE E I Percorsi**

L'attività intende favorire nei soggetti coinvolti percorsi positivi che, attraverso il rispetto dei tempi di lavoro e l'osservanza di regole comportamentali adeguate, forniscono loro un'occasione di riqualificazione professionale.

Per le persone con momentaneo stato di difficoltà, invece, si intende offrire l'occasione di sperimentare un'attività lavorativa, l'acquisizione di competenze e capacità, la riattivazione di strumenti e risorse personali.

**N. PERSONE FINO AD OGGI COINVOLTE 18.**

**IL VALORE AGGIUNTO SOCIALE**

**IL TERRITORIO**

**L'AMBIENTE**  
Superficie coltivata con agricoltura biologica certificata, ha 20

**LE ISTITUZIONI E I SERVIZI**  
Vengono ospitate persone inviate da:  
Servizi sociali dei comuni e da Dipartimenti di Salute Mentale

**RAPPORTI DI RETE CON ALTRE IMPRESE SOCIALI O AGRICOLE**  
Le borse lavoro per gli inserimenti lavorativi sono sostenuti dalla Fondazione Caritas Senigallia Onlus quale azione del Fondo di Solidarietà promosso dalla diocesi di Senigallia per contrastare la crisi economica

**IL VOLONTARIATO**  
La cooperativa è collegata all'Associazione di volontariato locale "Il Seme"

Indirizzo e contatti: Piazza Garibaldi n° 3, 60019 Senigallia (AN)  
Tel. 071 60274 Fax 071 792916/11 e-mail: francescobucci@caritasenigallia.it

15 ● Ancora ● ● ● ● ●

Figura 6 Scheda Undicesimaora (Buatti, 2014)

Come abbiamo visto, dunque, in Italia l'AS è un fenomeno altamente complesso che si sviluppa grazie all'azione congiunta di cooperative sociali, aziende agricole, enti pubblici e altri soggetti quali associazioni, gruppi di azione locale, consorzi, centri riabilitativi, comunità ed enti religiosi. Le mappe degli operatori dell'AS elaborate dalla Rete Rurale Nazionale (RRN, 2017) vedono una distribuzione territoriale ampia del fenomeno, con una buona concentrazione sia al Centro-Nord che al Sud e con una netta prevalenza di cooperative sociali (Cattivelli et al., 2019). Di seguito, in figura 7, viene riportata la distribuzione della categoria Cooperative Sociali relativa al 2017 (RRN, 2017).



Figura 7 Distribuzione della categoria Cooperative Sociali (RRN, 2017)

Dall'esame di un campione di 500 imprese agricole operanti in agricoltura sociale e diffuse su tutto il territorio nazionale, effettuato tra luglio 2018 e novembre 2019 dalla rete Coldiretti e Campagna Amica, mediante un questionario, emerge la fotografia di un settore ricco di capacità imprenditoriali e sociali, diversificato, innovativo e competitivo, capace, quindi, di avviare inedite sinergie nei territori in cui opera.

Guardando più da vicino le imprese che nei diversi territori si occupano di agricoltura sociale (Figura 8), si può osservare come, in linea con il settore agricolo italiano, esse siano in maggior parte imprese individuali (58,5%). A seguire, il 21% delle imprese sono società di persone, il 16,2% società cooperative e il 2,2% società di capitali (Barana et al., 2020).

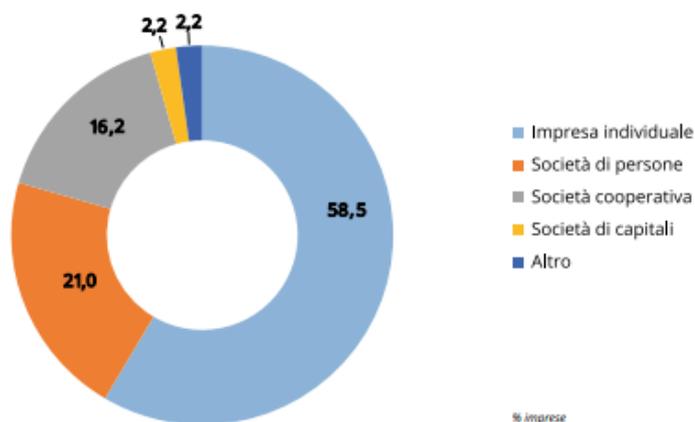


Figura 8 Forme giuridiche delle imprese di agricoltura sociale (Barana et al., 2020)

Focalizzando l'attenzione sull'impresa cooperativa (16,2% del campione), che finora si riteneva essere la forma giuridica d'elezione per l'agricoltura sociale, si osserva come - fatto 100 il totale delle cooperative rispondenti - esse siano per oltre la metà cooperative agricole sociali (51,4%), per il 27% cooperative sociali e per il 21,6% cooperative agricole (Figura 9).

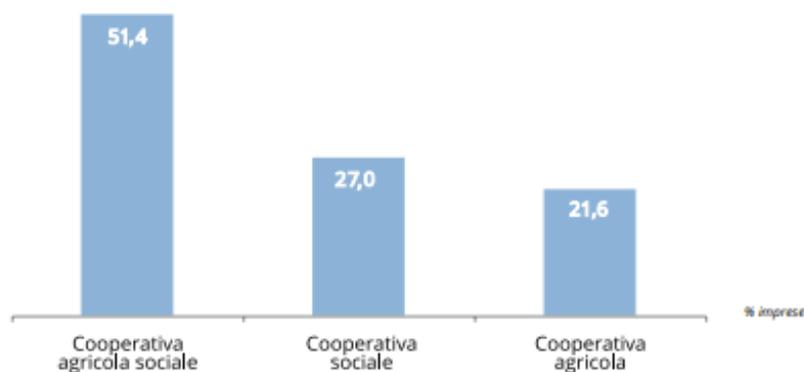


Figura 9 Forme giuridiche: focus sulle imprese cooperative (Barana et al., 2020)

A livello regionale, con la delibera del 2010 (DGR 252 del 09/02/2010), la Regione Marche ha evidenziato la necessità di incentivare attività per lo sviluppo di esperienze pilota nell'ambito dell'"Agricoltura Sociale", seguita dalla sopracitata legge regionale n 21 del 2011 che ha definito le linee guida per l'AS. Nel sito della regione Marche è possibile consultare l'Elenco Regionale degli Operatori Agricoltura Sociale (EROAS): [Elenco eroas del 20\\_09\\_2021.xlsx](#) (regione.marche.it, s.d.), tra cui, tra le tante cooperative impegnate nel sociale, si trova la Società Cooperativa Sociale Undicesimaora.

In conclusione, il modo in cui il tema dell'agricoltura sociale viene introdotto in Italia sembra essere orientato a valorizzare la dimensione della multifunzionalità dell'azienda agricola nella logica del social investment. L'azienda agricola o la cooperativa agricola diventano generatrici di servizi educativi, assistenziali e di supporto terapeutico capaci di rispondere in modo innovativo a bisogni sociali che non trovano altro tipo di risposta, all'interno di una logica di promozione del benessere, della prevenzione e della riabilitazione. La normativa sull'agricoltura sociale delinea, quindi, uno spazio di collaborazione tra servizi socio-sanitari, aziende agricole ed enti pubblici del territorio per lo sviluppo di una programmazione di politiche integrate tra imprese, produttori agricoli e istituzioni locali (Di Iacovo et al., 2013) (Genova, 2019).

## Capitolo 3

### L'ORTICOLTURA SOCIALE

#### 3.1 Il ruolo multifunzionale dell'orticoltura e del giardinaggio

L'orticoltura è una disciplina che ha grandi potenzialità dal punto di vista terapeutico e sociale oggi riconosciute a vari livelli ed utilizzate in tutto il mondo: si interseca con le scienze sociali, la psicologia, le terapie riabilitative, l'educazione e diventa uno strumento attraverso il quale attivare contenuti, messaggi, abilità e processi cognitivi rivolgendosi a persone di tutte le età e di tutte le condizioni.

La produzione agricola delle imprese di agricoltura sociale è molto diversificata e pressoché tutte le filiere agricole e zootecniche sono rappresentate; fra le agricole possiamo notare una netta predominanza dell'orticoltura (73% circa del campione, come si evidenzia in figura10) (Barana et al., 2020).

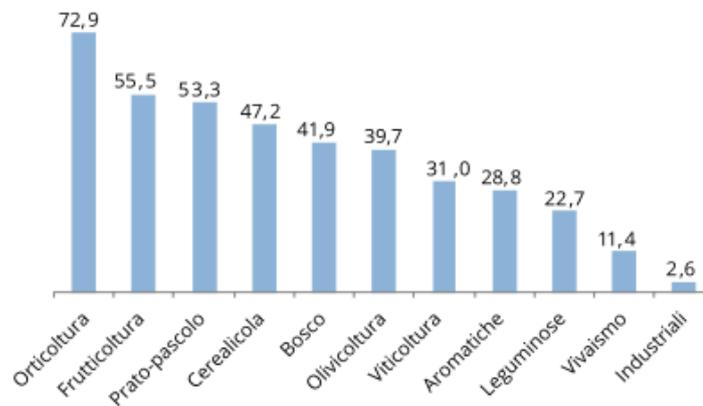


Figura 10 Filiere agricole delle imprese di agricoltura sociale (Barana et al., 2020)

Il ruolo dell'orticoltura nel benessere umano nel suo senso più ampio è stato spiegato per la prima volta da Diane Relf nel 1992. In "Human Issues in Horticulture" (HIH) Relf esamina "the other side of horticulture", che definisce l'arte dell'orticoltura, e il suo ruolo

per il benessere umano. Relf propone una definizione di horticulture che unisca piante e persone cioè l'arte e la scienza di crescere piante e fiori che abbia come risultato lo sviluppo della mente e delle emozioni delle persone, il miglioramento della salute delle comunità e l'integrazione del giardino nella moderna civilizzazione.

La nuova concezione di orto/giardino tiene conto del fatto che le persone coinvolte in modo diretto ed indiretto beneficiano di esso come individui e come elementi dell'intera comunità a cui appartengono.

Secondo Relf l'essenza dell'orticoltura è l'azione, che può attivare funzioni ed esperienze diverse che così definisce:

- **Integrazione di fattori psicologici e biologici:** Bardach (1975) sostiene che un'attività fisica che abbia a che fare con aspetti della disabilità può favorire l'integrazione tra corpo e mente. Ad esempio una persona che non riesce a stare in piedi da sola ma ha bisogno di sostegno può arrivare ad accettare meglio la cosa se si dedica a mettere i sostegni alle piante: tocca con mano altri organismi viventi che hanno bisogno di sostegno e aiuta un altro organismo vivente a sostenersi.

- **Sostituto del lavoro:** l'orticoltura può funzionare come sostituto del lavoro per persone che non possono più lavorare come prima della disabilità e conferire alla persona un proprio posto nella società (Levinson, 1964).

- **Senso di responsabilità nei confronti di un organismo altro:** ad esempio, in una ricerca condotta da Langer e Rodin (1976) un gruppo di anziani in casa di riposo a cui fu dato l'incarico di prendersi cura delle piante e di prendere decisioni dimostrarono un significativo miglioramento nella attenzione, responsabilità personale e senso di benessere generale rispetto al gruppo di anziani che affidava le piante e le decisioni allo staff.

- **Creatività:** è uno degli aspetti della persona che vengono più frustrati, soprattutto nel caso di disabilità, e l'orticoltura offre molteplici possibilità di essere creativi.

- **Tolleranza alle frustrazioni:** imparare ad accettare le inevitabili delusioni derivanti dall'orto o dal giardino aiuta l'utente a fronteggiare le frustrazioni della vita quotidiana.

- **Concentrazione:** in accordo con Kaplan (1973) stare nell'orto e nel giardino induce una sorta di fascino che alimenta l'attenzione involontaria e favorisce la concentrazione.

L'Orto della solidarietà con i lavori che propone ai differenti inserimenti è in grado di allinearsi con molti degli aspetti multifunzionali dell'orticoltura.

### 3.2 I benefici dell'ortoterapia

Oltre al suo ruolo multifunzionale, l'ortoterapia permette di ottenere benefici contemporaneamente in più ambiti diversi: cognitivo, fisico, psicologico e sociale.

- **Sfera cognitiva:** Attività diverse come progettare un'aiuola, calcolare la profondità e la distanza tra le piante, leggere le istruzioni sulle buste dei semi o ascoltare le spiegazioni su come si eseguono le operazioni di giardinaggio, sono tutte occasioni per attivare processi cognitivi necessari per l'esecuzione delle attività che richiedono procedure spaziali, verbali e numeriche, rafforzamento della memoria e della logica. Seminare e far crescere una pianta stimola l'iniziativa, costringe a fare semplici calcoli e proporzioni (quanti semi? a che distanza?), abitua a prendere decisioni (quando bagnare? quando seminare?), riequilibra un concetto di sequenza temporale. Oltre a stimoli cognitivi legati alle attività, la stessa immersione in un ambiente naturale riporta a più alti livelli di attenzione e tenuta delle informazioni rispetto ai paesaggi urbani (Ulrich, 1979).

- **Sfera fisica:** Il giardino offre la possibilità di praticare una forma di attività fisica dolce e adattabile alle più diverse situazioni e una attività fisica regolare è associata anche ad una migliore salute mentale (Hamer et al., 2008). Le attività orticole e l'immersione in ambienti naturali riducono lo stress (Van Den Berg, 2011) e aumentano il senso di calma e rilassatezza (Moore, 1989), sono in grado inoltre di abbassare i livelli di cortisolo (Lee et al. 2102). Le attività orticole possono inoltre essere utilizzate per allenare e migliorare la mobilità, la forza muscolare e l'equilibrio, la coordinazione.

L'orticoltura e il giardinaggio sono anche un'occasione per fare prevenzione: promuove educazione ed abitudine al movimento, alla vita all'aperto, ad una corretta alimentazione, all'utilizzo di prodotti biologici, all'interesse per prodursi da soli il proprio cibo.

- **Sfera emozionale/psicologica:** Qualsiasi sia il tipo di disabilità o problema del paziente, il recupero dell'autostima è un obiettivo trasversale che può passare attraverso la ripresa del controllo della propria vita e la riscoperta delle proprie abilità. Le piante reagiscono rapidamente alla cura dell'uomo e lo ricompensano con la produzione di nuove foglie, fiori e frutti diventando una fonte di stimolo e motivazione: si verifica così una sorta di feedback positivo che contribuisce a rafforzare la stima di sé. Anche l'ottenimento di un prodotto utile per la collettività, come nel caso di ortaggi o di fiori, contribuisce all'autostima del soggetto in quanto partecipa della comunità locale, al cui benessere offre anch'egli un contributo.

Nell'attuazione di operazioni colturali si susseguono occasioni in cui occorre prendere decisioni, seppur limitate o semplici, ma di primaria importanza. (...) Una grossa porzione di

autostima deriva da cosa una persona può fare e dal grado di controllo che ha nel processo (Francis, 1989) e il giardino permette un adattamento ai propri ritmi e alle proprie possibilità: in orto si può sbagliare, gli errori come le imperfezioni fanno parte della natura, di per sé perfetta, così come fanno parte dei comportamenti umani, e si acquisisce una maggiore tolleranza alle frustrazioni o addirittura la capacità di non viverle più come tali. Imparare a convivere con gli imprevisti, invasione di insetti, tempo avverso, grandinate e altri incontrollabili eventi che si possono presentare improvvisamente nell'orto, fanno emergere resilienza (Infantino, 2004).

Il giardino permette anche di cambiare il proprio rapporto con il tempo perché insegna ad accettare i propri ritmi a chi è diventato lento a fare le cose o necessita di ripetere più volte la stessa cosa: in giardino la rapidità si impara nella lentezza e nel rallentamento adeguandosi ai ritmi naturali (Peticari, 1996).

L'orto è in grado di aggregare le persone intorno ad un interesse e ad una attività comune diventando un'occasione di contatti sociali (Tenngart Ivarsson e Grahn, 2010) e senso di appartenenza ad una comunità (Kweon et al., 1998). Le relazioni interpersonali sono rafforzate migliorando lo spirito di gruppo e di collaborazione (Figura 11).



Figura 11 Relazioni interpersonali in agricoltura.

Infine si deve tener conto delle potenzialità terapeutiche che offrono l'orto e il giardino in quanto, con la loro adattabilità a diversi contesti, posseggono alcune prerogative specifiche, delle quali si deve tenere conto nella progettazione di attività terapeutiche, che possono essere così riassunte:

- le operazioni possono essere semplificate e rese fattibili per tutti (Jarrot et al. 2002);
- le attività si adattano ai limiti fisici, cognitivi e temporali della persona;
- c'è un'attività adatta a qualsiasi grado e tipo di disabilità;
- una singola attività può essere presentata in vari modi e adattata alle possibilità del paziente (Haas et al., 1998);
- il contesto in continua trasformazione permette di evitare lavori ripetitivi;
- i ritmi di lavoro non sono mai incalzanti ma seguono i tempi della natura con cui è facile sincronizzarsi;
- crea contesti abilitanti consentendo di esplicitare capacità nascoste;

- riporta ai fondamenti della vita e al concetto della ciclicità della materia;
- insegna ad aspettare e a dare valore ai tempi dell’attesa;
- insegna che in natura non esistono scarti, tutto ha un valore, viene recuperato e trasformato;
- permette di stare all’aria aperta e alla luce solare;
- offre la possibilità di riutilizzare la propria esperienza e le proprie conoscenze pregresse;
- conferisce delle responsabilità e degli impegni rispetto ad organismi viventi meno impegnativi degli animali;
- offre prodotti che non portano i segni della disabilità: le piante rispondono alla cura che è loro data, non alle capacità intellettuali o fisiche del giardiniere (Lewis, 1992);
- permette di assistere ad un rapporto causa effetto immediato ed intuitivo;
- la varietà dei materiali, degli odori, dei colori, dei rumori e dei sapori è infinita e cambia con le stagioni;
- non richiede investimenti o risorse particolarmente impegnative;
- è un’occasione per fare prevenzione, educazione alla salute, educazione ambientale;
- offre possibilità di comunicazione e di creazione di nuove relazioni interpersonali in un contesto che si allontana dal classico ambiente terapeutico (Mackenzie et al., 2000) (Righetto, 2015).

L’Orto della solidarietà di Undicesimaora racchiude in sé molte delle proprietà e prerogative specifiche che l’orticoltura sociale nasconde e infatti le attività lavorative che si svolgono posseggono proprio i benefici che queste pratiche sono in grado di fornire.



Figura 12 Attività all’Orto della solidarietà.



Le realtà in cui l'agricoltura sociale si esprime sono prevalentemente aziende di piccole o medie dimensioni, caratterizzate da una varietà di attività agricole, spesso ad alta intensità di lavoro, nelle quali persone con fragilità o disabilità trovano opportunità di impiego, a differenza di quanto avviene nelle aziende convenzionali, in cui si persegue l'obiettivo della riduzione della forza lavoro al fine di migliorare la performance economica dell'impresa. L'approccio italiano all'AS è maggiormente di tipo inclusivo, a differenza di quanto avviene in molti altri paesi, soprattutto del nord Europa, in cui l'AS è più orientata alla cura. Infatti, come si può notare dalla figura 9, le forme giuridiche che maggiormente si occupano di inclusione socio-lavorativa sono soprattutto imprese individuali e cooperative sociali (Giarè, 2017).

Le caratteristiche di socialità della singola pratica di agricoltura sociale sono facilmente intuibili considerando un semplice dato: circa il 99% delle aziende agricole italiane è gestito a livello familiare. A persone che vivono condizioni di disagio o disabilità spesso corrispondono famiglie a loro volta in difficoltà.

Utilizzare il modello familiare nella relazione d'aiuto è uno strumento straordinariamente importante per le persone che convivono quotidianamente con il dramma dell'emarginazione. La serietà del problema è documentata anche dal fatto che solo il 43,5% delle persone con limitazioni dispone di una vasta rete di relazioni, un dato assai inferiore a quello relativo al resto della popolazione, pari al 74,4% (Simionato, 2020).

Da questo risulta necessario per tutti gli individui che si trovano a scontrarsi con una situazione di emarginazione, come avviene per gli utenti di Undicesimaora, che l'opportunità di riscatto parta dal lavoro, e da un lavoro il cui ambiente sia un contesto facilitato, dove si ponga una particolare attenzione alle relazioni umane, dove le personeentino per ciò che fanno, pur con i propri limiti, e non per ciò che sono o sono state: l'attività agricola, e in particolare quella proposta dalla cooperativa, si adatta bene a queste condizioni. Questo perché i progetti di agricoltura sociale proposti, in generale, segnano il valore positivo di questa esperienza per le persone, soprattutto per coloro che, volendo collaborare al progetto comunitario per sentirvisi inclusi, avrebbero il diritto a parteciparvi. L'esperienza umana della vita comunitaria si consolida ed assume forme fondamentali con l'introduzione delle pratiche agricole che hanno uno spiccato senso di organizzazione della vita umana attraverso la distribuzione dei compiti che ben si adatta allo scopo di far sentire l'utente parte del contesto in cui opera.

Importanti sono i caratteri propri dell'attività agricola, caratteri che riscontriamo anche nelle modalità di lavoro di Undicesimaora, come ad esempio la scelta di coltivare secondo le

pratiche del biologico che rappresenta un elemento distintivo dell'agricoltura sociale; non solo perché la maggioranza delle esperienze private e delle cooperative agricole sociali utilizzano il metodo di produzione biologica, ma per le forti analogie e le motivazioni comuni che legano l'agricoltura biologica e quella sociale, con particolare riferimento alla capacità allo stesso tempo di migliorare la qualità dell'ambiente e della società (Giarè, 2017).

È altrettanto importante quello che l'attività dell'agricoltura permette: la possibilità di seguire un progetto nel suo divenire e nel suo compiersi completamente, seguendo tutto il processo di produzione, dalla semina alla raccolta fino alla vendita del prodotto. L'insieme di questi elementi, la relazione umana personale intensa e qualificata e la realizzazione di un lavoro completo con la soddisfazione di un raccolto, permettono quell'approccio positivo e completo sul piano del benessere bio-psico-sociale, che pochi altri interventi possono ottenere (Simionato, 2020); inoltre tra i migliori effetti che si possono ottenere con l'inserimento di queste persone in una vera e propria situazione di lavoro è quello del rafforzamento dell'autonomia; il lavoro con le piante e gli animali, inoltre, costituisce un'opportunità per aumentare le capacità residue e allo stesso tempo aumentare quelle competenze trasversali che contribuiscono a posizionarsi sul mercato del lavoro, migliorando anche la consapevolezza di sé e l'autostima (Giarè, 2017).

Infine conoscere i processi produttivi implica anche la conseguente capacità di saperli comunicare con padronanza, elemento che contribuisce a creare relazione con l'esterno, con la clientela, ampliando la rete sociale anche al di fuori del contesto di appartenenza (Simionato, 2020).

Questi aspetti dell'agricoltura sociale riescono a superare il senso di emarginazione creando appunto relazioni: sono infatti le relazioni che si instaurano tra l'utente e chi gli sta intorno che permettono all'individuo di entrare a far parte della comunità, in questo la relazione crea inclusione.

Diventa quindi fondamentale anche l'ambiente in cui si crea questa relazione: quello delle cooperative sociali sembra essere l'ambiente più adatto all'instaurazione di relazioni producenti e arricchenti per il lavoratore, soprattutto per il clima collaborativo tra il personale. Nelle cooperative sociali, infatti, le motivazioni intrinseche, in particolare quelle di carattere ideale, migliorano la soddisfazione per il lavoro e la produttività e favoriscono la creazione di legami tali da consentire la collaborazione in attività diverse; inoltre si facilita la creazione di legami sia all'interno dell'organizzazione sia tra questa e la comunità locale. La rete di relazioni di queste organizzazioni non è messa in atto tanto con lo scopo di migliorare la performance economica dell'impresa, quanto per perseguire obiettivi più generali, di

creazione di coesione sociale e welfare locale (Giarè, 2017). La connessione, pertanto, riguarda i partecipanti che si connettono con sé stessi e con altre persone, come gli agricoltori, che si collegano poi con la società, con gli operatori sociali, che a loro volta si connettono con altri settori e insieme costruiscono relazioni di reciprocità che facilitano la creazione di comunità inclusive; partendo dalla singola persona si delinea una rete di relazioni che finisce poi per abbracciare il singolo stesso da cui era partita.

Da un'intervista posta ad alcuni utenti, inserita all'interno del "Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia di dicembre 2017", risulta proprio che l'elemento principale individuato dagli intervistati è il "contesto inclusivo": relazioni positive tra il datore di lavoro e il lavoratore e quelle tra i lavoratori, basate sul rispetto e la fiducia reciproca; attività lavorativa con complessità e responsabilità crescenti; conoscenza dell'intero processo produttivo e del proprio ruolo all'interno dell'intero processo; conoscenza dei risultati dell'attività in termini di commercializzazione, consumo dei prodotti, utilizzo dei servizi, impatto nel contesto locale; relazioni con gli altri attori del contesto aziendale (fornitori, intermediari, tecnici, ecc.) e locale (clienti, vicinato, altre aziende, ecc.), azioni di comunicazione e sensibilizzazione.

Per conseguire l'obiettivo dell'inclusione sociale e lavorativa è indispensabile realizzare non solo alcune attività sociali in un contesto agricolo, ma soprattutto progettare un complesso sistema di azioni e di relazioni per connettere la dimensione interna dell'inclusione con quella esterna. Questo perché il lavoro e le relazioni che si creano e mettono in atto all'interno delle diverse organizzazioni non devono restarvi all'interno, altrimenti il lavoro resterebbe fine a sé stesso, devono invece uscire da questa realtà ed entrare appunto nella più grande rete relazionale della comunità.

A tutto ciò si aggiunge anche un altro fattore interessante, cioè un possibile cambiamento di prospettiva riguardo il contatto tra l'agricoltura sociale e l'individuo: è stimolante applicare un approccio meno sanitarizzato, che consiste nel proporre l'attività agricola, non soltanto perché essa genera benessere, ma perché necessaria per degli obiettivi produttivi e commerciali, come avviene appunto all'Orto della Solidarietà, dove è importante l'autosostentamento economico della cooperativa stessa anche grazie alla vendita dei prodotti coltivati. Solo in questo modo è possibile trasferire il focus dell'intervento dalla persona, altrimenti vittima di un circolo vizioso di costante ricerca di risoluzione delle problematiche interne a se stessa, spostandosi su di un obiettivo esterno, non individualizzato ma comune a tutti coloro che operano all'interno della fattoria: la produzione e la vendita dei prodotti agricoli. Parafrasando un pensiero illuminato di Eraldo Berti, in quest'ottica il

beneficio terapeutico e il benessere generato sono da intendersi come sottoprodotto dell'agricoltura. Non l'obiettivo dunque, ma una conseguenza indiretta di un'attività i cui tempi non sono costruiti, ma definiti dalla natura, le cui attività non sono pianificate a tavolino, ma sono cicliche e dettate dalla stagionalità. Grazie allo spostamento dell'obiettivo sulla produzione, le persone inserite nei progetti di agricoltura sociale possono finalmente percepirsi come lavoratori e come colleghi degli operatori impegnati (Simionato, 2020), entrando appunto in relazione e quindi sentendosi parte di un qualcosa di attivo, vivo e utile.

È possibile quindi comprendere da tutto quello che si è detto che l'agricoltura sociale declina ciò che è da sempre prerogativa del "lavoro dei campi": l'accoglienza; accoglienza che nel nostro caso si traduce in superamento di uno stato di isolamento sociale creando quindi occasione di inclusione e recupero di dignità. L'agricoltura sociale diviene così anche il modello di una società che sarebbe bello costruire: una società inclusiva, aperta al dialogo, pronta a valorizzare le risorse più nascoste e a volte dimenticate. L'agricoltura sociale, in questi termini, diventa parte della risposta alle crisi economica e sociale stesse.

## Capitolo 5

### CASO STUDIO: COOPERATIVA SOCIALE UNDICESIMAORA

#### 5.1 Aspetti generali



Figura 14 Logo Cooperativa Sociale Undicesimaora.

“Undicesimaora società cooperativa sociale onlus” (Figura 14) nasce nel dicembre 2011 per volontà di alcune realtà del territorio di Senigallia, tra cui la Caritas Diocesana, per far fronte alla crisi economica. In questo periodo, infatti, sono molte le persone a vivere il dramma della disoccupazione e delle ristrettezze economiche con le molteplici conseguenze ad esse collegate: su tutte lo smarrimento della dignità umana, che in certi casi porta quasi il non senso della propria esistenza.

L’esperienza e le riflessioni della Caritas Diocesana di Senigallia sul tema lavoro nascono già ad inizio 2006 con il progetto “La Bottega del Signor (N)essuno”, un laboratorio protetto di recupero e reinserimento socio lavorativo di soggetti svantaggiati. Il fine del progetto era quello di accompagnare l’ospite in un percorso di reinserimento lavorativo, senza l’intento di mettere in pratica l’obiettivo di formare e riqualificare professionalmente il soggetto, obiettivo invece caratterizzante di Undicesimaora, attestando però il rispetto dei tempi di lavoro e l’osservanza di regole comportamentali adeguate da parte dell’utente. Il progetto perseguiva anche un fine più “elevato”: restituire dignità alle persone coinvolte, ripristinando il legame tra lavoro svolto e disponibilità di denaro, funzionale al soddisfacimento dei bisogni primari della persona. A questo scopo l’attività economica che meglio è sembrata adattarsi ai bisogni ed alle potenzialità dell’organizzazione è stata quella dello sgombero di locali, magazzini, garage ed abitazioni, alla quale è stata affiancata l’apertura di un

mercato dell'usato dove vendere mobili e oggetti rilevati. Proprio da questo fine e da questo primo progetto sono stati ispirati i primi passi per la fondazione di Undicesimaora.

Un ulteriore passaggio avviene nel 2008 attraverso la promozione di un osservatorio specifico ed un progetto denominato "FARIS" rivolto alle famiglie a rischio di disagio nel Comune di Senigallia. Infine, nel giugno 2009 si acquisisce ancora più consapevolezza con la promozione del "Fondo di Solidarietà diocesano" per aiutare le famiglie colpite dalla crisi economica.

Queste tappe hanno caratterizzato il cammino che ha suscitato una approfondita riflessione sulla tematica della disoccupazione e del reinserimento lavorativo, che ha portato alla costituzione della cooperativa.

Da quanto precedentemente detto possiamo capire come l'obiettivo principale di Undicesimaora sia quello di ridare dignità alle persone: adulti, uomini e donne, che si presentano nei centri di ascolto della Caritas diocesana di Senigallia, in quanto si trovano ad affrontare situazioni di difficoltà economica. Attraverso il coinvolgimento lavorativo temporaneo in luoghi protetti partendo dalla promozione dell'ambiente e dell'artigianato, proponendosi di superare, nella realizzazione di interventi sociali, le dinamiche assistenziali utilizzando il lavoro, per affiancare all'aiuto economico il recupero della dignità, la cooperativa cerca di migliorare la qualità della vita di queste persone che vivono appunto una situazione di disagio e povertà nel nostro territorio.

Il pensiero che ha ispirato la costituzione della cooperativa è quello di realizzare una metodologia di aiuto ed assistenza "nuova", che passa attraverso "un lavoro", un "mettere in gioco" la persona senza più dover ricorrere ad un assistenzialismo sterile, che consiste soltanto in una cessione di somme di denaro utili a soddisfare i bisogni fondamentali, ma servendosi di un percorso di accompagnamento di inclusione socio-lavorativa, attraverso progetti lavoro che hanno lo scopo di insegnare le logiche e le buone abitudini volte a imparare un mestiere, utile per una futura indipendenza economica e lavorativa, ottenendo così quella dignità a volte perduta. Inoltre questi progetti hanno consentito di aumentare le possibilità occupazionali, coinvolgendo non solo le persone in difficoltà, ma anche i giovani, neolaureati e non, che spesso faticano molto a trovare la propria strada e un lavoro. In Undicesimaora questi ragazzi portano avanti il loro progetto e acquisiscono delle professionalità specifiche e delle sicurezze personali legate all'attività lavorativa che li aiuta ad orientarsi nel mondo del lavoro.

Il secondo obiettivo sul quale fin da subito la cooperativa ha lavorato è stata l'idea di raggiungere l'auto sostentamento economico dell'intero progetto. Questo obiettivo è

diventato essenziale per avvalorare ancor di più il fine ultimo di aiutare le persone in difficoltà ad ottenere una loro indipendenza economica, lavorando proprio in una cooperativa che si sostiene con la vendita di prodotti e servizi che realizza e attraverso l’implementazione di settori commerciali i cui margini di guadagno e le entrate vengono utilizzati per coprire i costi dei settori interamente dedicati alla finalità sociale.

Per questo, Undicesimaora, oltre al settore principale dell’agricoltura, primo ad essere sviluppato dalla cooperativa, nel tempo ha aggiunto altri progetti nel settore dei “servizi all’esterno”, valorizzando le varie professionalità adeguate alle caratteristiche sociali degli utenti destinatari degli interventi, ma anche nel settore del turismo e quello dei rifiuti.

Per comprendere ancor meglio il lavoro svolto da Undicesimaora risulta utile una veloce e generale rassegna sugli inserimenti lavorativi che sono passati negli anni, all’interno dei vari progetti (di cui si discuterà poi) messi in atto nei diversi ambiti di lavoro, dalla creazione della cooperativa fino al periodo precedente la pandemia da Covid 19 che ha causato l’interruzione di quasi tutte le attività e dei diversi tirocini per l’inserimento.

Analizziamo quindi, in maniera sintetica, alcuni dati relativi agli inserimenti lavorativi, attraverso l’aiuto di alcuni grafici, per avere una visione generale delle diverse caratteristiche delle utenze a cui Undicesimaora si è rivolta negli anni a partire dalla creazione della cooperativa nel dicembre 2011.

Tabella 1 Riepilogo degli inserimenti lavorativi

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>NUMERO INSERIMENTI</b>
Lavoro tempo pieno o part-time	100
Lavoro saltuario e/o occasionale	8
Lavoro stagionale	95
Borsa lavoro/voucher	155
Tirocini di inclusione sociale DGR 593/18 (ex DGR 293/16)	57
Tirocini extracurricolari DGR 1474/17 (ex DGR 1134/13)	5
Lavori di pubblica utilità	3
<b>TOTALE INSERIMENTI LAVORATIVI</b>	<b>423</b>

Fino ad oggi la cooperativa ha ospitato un totale di 423 inserimenti lavorativi con differenti tipologie di rapporto contrattuale (Tabella 1). Da qui emerge come Undicesimaora stia cercando di intervenire sul territorio in maniera efficace, offrendo percorsi di autonomia e di reinserimento al mondo del lavoro. Con i circa 400 interventi fino ad oggi la cooperativa è riuscita a dare una risposta concreta ad un bisogno sempre crescente sul territorio e a strutturare una modalità di servizio nuova per un bacino di utenza diverso, mettendo in atto uno degli obiettivi principali dei progetti, cioè quello di superare l'assistenzialismo economico dando vita a diverse attività che permettano di valorizzare il lavoro, il territorio e le singole persone.

È interessante analizzare come la cooperativa tenta di dare una risposta ad un tessuto sociale variegato che coinvolge situazioni di difficoltà che si riscontrano sempre più anche nel territorio italiano, che si aggiunge a quello internazionale. Non passa in secondo piano, infatti, tutto il bacino di persone che si ritrovano in situazioni difficili perché catapultate in una realtà diversa da quella del loro Paese di origine, con tutte le conseguenze che ne derivano, tra cui la difficoltà economica. Nel grafico seguente (figura 15) possiamo notare che, come detto in precedenza, più della metà degli utenti hanno cittadinanza italiana. Dalla figura 16, invece, possiamo osservare i differenti Paesi di provenienza degli inserimenti.

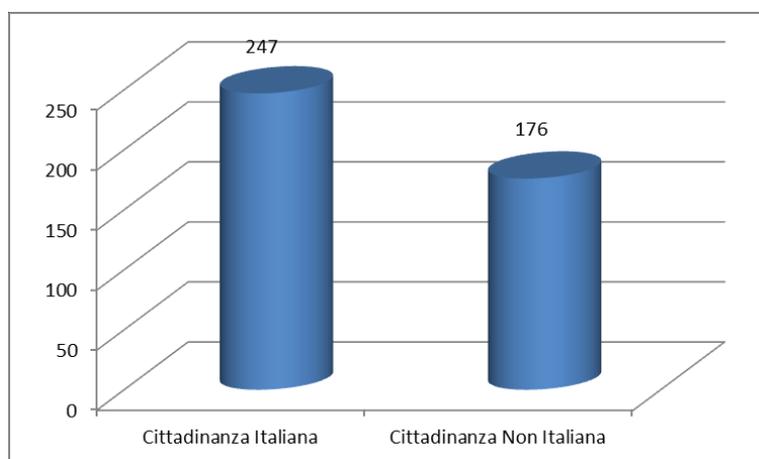


Figura 15 Riepilogo degli inserimenti lavorativi divisi per cittadinanza (Libro Bianco Undicesimaora)

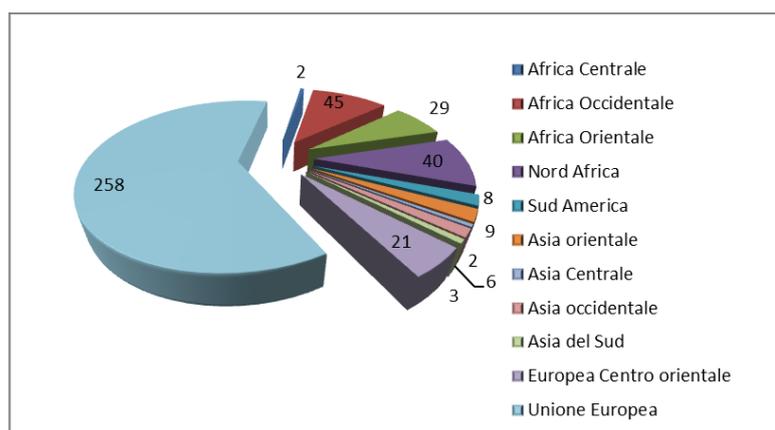


Figura 16 Riepilogo degli inserimenti lavorativi divisi per paese d'origine (Libro Bianco Undicesimaora)

Risulta anche utile osservare la diversa presenza maschile e femminile degli inserimenti lavorativi e di come attualmente sia maggiore quella maschile, mentre per quanto riguarda le fasce d'età si osserva che, per entrambi i sessi, c'è una predominanza per la fascia tra i 35 e i 54 anni (figura 17).

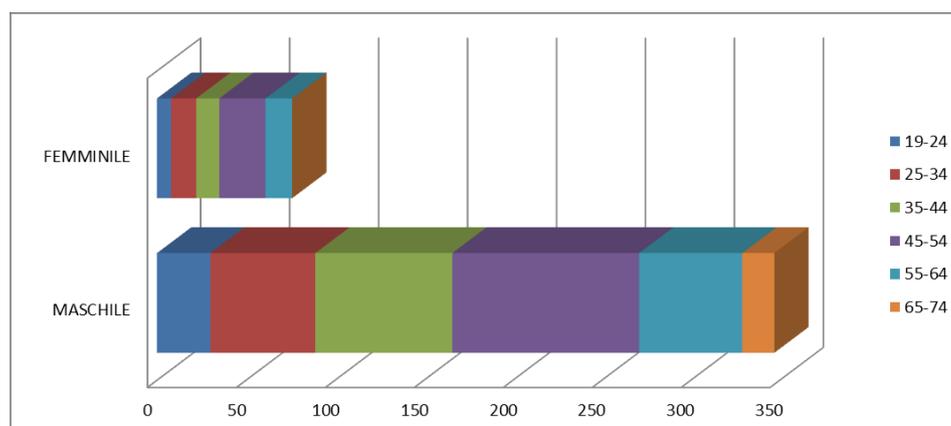


Figura 17 Riepilogo degli inserimenti lavorativi divisi per sesso e fascia d'età (Libro Bianco Undicesimaora)

Infine è funzionale analizzare, con un ultimo grafico (figura 18), che vi è una predominanza di inserimenti lavorativi con persone facenti parte di nuclei familiari. Questi dati parziali (in quanto non coinvolgono tutti gli inserimenti lavorativi osservati precedentemente), da cui però si deduce un andamento generale, sottolineano come la richiesta di lavoro sia sempre più un fenomeno che coinvolge, anche e soprattutto in Italia, persone con famiglia che si ritrovano in difficoltà nel tessuto sociale per la perdita del proprio lavoro.

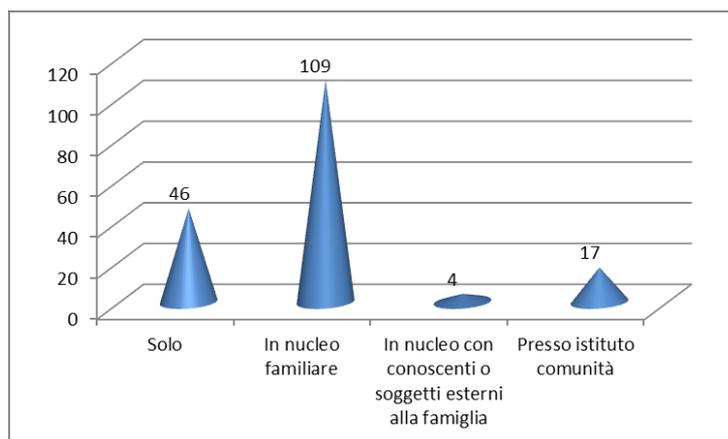


Figura 18 Riepilogo degli inserimenti lavorativi divisi per situazione familiare (Libro Bianco Undicesima ora)

Dopo questa panoramica generale degli inserimenti che hanno lavorato in Undicesimaora, si vanno ora a presentare le differenti realtà lavorative che compongono la cooperativa e in cui gli utenti si inseriscono:

#### **-SETTORE FALEGNAMERIA: FALEGNAMI DELLA SOLIDARIETA'**

Per ampliare gli strumenti di risposta alle richieste di interventi socio riabilitativi la cooperativa ha deciso di realizzare un laboratorio artigianale di falegnameria (Figura 19). Già da qualche tempo infatti la Caritas Diocesana attraverso l'Undicesimaora aveva realizzato piccole esperienze legate all'attività di falegnameria, sperimentando in numeri contenuti, attività di base grazie al supporto di un gruppo di volontari in pensione che hanno avuto la possibilità di insegnare alcune tecniche per riparazioni e restauro coinvolgendo fasce di beneficiari particolari, tra gli altri, quali ex detenuti e soggetti affetti da dipendenze. Da subito è emerso l'ottimo riscontro di queste attività per i destinatari e per questo si è deciso di portare avanti questa progettualità ricavando anche degli spazi dedicati.



Figura 19 Logo Falegnami della Solidarietà.

Lo sviluppo della falegnameria ha come scopo primario quello di insegnare a lavorare il legno e saperlo plasmare per recuperare e creare mobili e oggetti. Nel tempo si è poi sviluppato l'ambito dell'ideazione, pianificazione e creazione del materiale, l'educazione alla collaborazione e all'aiuto reciproco attraverso il lavoro di gruppo, la pianificazione e organizzazione del lavoro e il rispetto delle tempistiche di consegna.

La grande ricchezza di questo progetto è stata quella di volontari anziani, ormai in pensione, con esperienza nel campo, che si sono messi a disposizione. Questo è un altro rilevante elemento in quanto i volontari diventano essi stessi beneficiari del progetto attraverso questa attività di insegnamento e trasferimento delle conoscenze. Nel tempo questo staff di ex falegnami è diventato un vero e proprio punto di riferimento che ha consentito alla falegnameria di poter offrire servizi all'esterno e immettersi nel mercato attraverso lavori di manutenzione e restauro.

“Falegnami della solidarietà” è un’esperienza che ha dimostrato come le attività laboratoriali sono un rilevante strumento da integrare nei percorsi riabilitativi e di socializzazione. La falegnameria della cooperativa è nata come un contenitore per diventare un luogo di socializzazione attraverso cui restituire ai partecipanti delle opportunità per reinvestire sulle risorse personali e sulle relazioni attraverso esperienze modulate nel tempo. I laboratori sono un'esperienza pratica-operativa resa possibile dal processo del "fare insieme" caratteristico di queste attività. L'organizzazione e lo sviluppo della falegnameria, così come previsto per l'orto, prevede l'identificazione dei soggetti da inserire attraverso lo Sportello Lavoro della Caritas Senigallia che, in seguito al rispetto di precisi criteri, dà la priorità ai beneficiari.

#### **-SETTORE RITIRO/CONSEGNA ABITI E MOBILI: RIKREA- MAGAZZINO SOLIDALE**



Figura 20 Logo Magazzino Solidale Rikrea.

Le attività di ritiro mobili usati e indumenti, e la redistribuzione degli stessi sia agli ospiti delle strutture, sia alle persone più povere sono attività tradizionali legate al mondo Caritas. Questo servizio ha assunto negli anni maggiore importanza, sia per la possibilità di coinvolgere inserimenti lavorativi all'interno delle attività, sia per la reale necessità e richiesta crescente di mettere a sistema la redistribuzione creando una rete strutturata con le Caritas Parrocchiali.

Grazie a dei finanziamenti la cooperativa ha potuto disporre di un ampio capannone in affitto per dar vita ad una iniziativa dal respiro più ampio: Rikrea – Magazzino Solidale (Figura 20). Un altro obiettivo, che si aggiunge a quello principale della cooperativa, è quello

di sensibilizzare all'attenzione per l'ambiente attraverso il riutilizzo dei materiali. Il magazzino è uno spazio dove poter conferire oggetti ancora in buone condizioni che possano servire ad altri, anziché disfarsene. È così che mobili, abiti, articoli per bambini o materiale casalingo vengono classificati e messi a disposizione di chi ha bisogno.

Anche in questo settore i volontari hanno un ruolo fondamentale, poiché si occupano di tutte le attività legate alla raccolta e distribuzione di indumenti. Dopo diversi anni questo servizio si è realmente strutturato anche grazie al contributo degli inserimenti lavorativi.

**-SOSTENIBILITA'- SETTORE TURISTICO E CULTURALE:** fin dalla nascita della cooperativa uno degli obiettivi principali perseguiti è stato quello, come precedentemente detto, della sostenibilità del progetto che si sta portando avanti grazie alla coesistenza di settori a vocazione sociale affiancati a settori a vocazione commerciale nell'ambito della stessa organizzazione. Per questo i valori con i quali si è sviluppato il settore agricolo sono stati traslati con differenti declinazioni in ambiti specificamente commerciali, che sono:

#### + CAMPEGGIO DOMUS:



Figura 21 Logo Camping Domus.

La prima esperienza è stata quella della gestione del Campeggio Domus (Figura 20), un campeggio sito sul lungomare di Senigallia. All'interno del campeggio sono impiegati dagli 8 ai 10 dipendenti nel corso della stagione, nella maggioranza giovani donne. La gestione dell'attività dall'inizio 2013 fino all'ultimo esercizio concluso ha visto utili sempre positivi ed in crescita. Tra le finalità della gestione di questa struttura ricettiva spicca quella di utilizzare i guadagni per coprire i costi del settore agricolo, importanti in ragione dell'utilizzo di operai non specializzati ed in ragione dell'impiego di numeri di beneficiari di anno in anno in crescita. Ogni stagione il campeggio impiega principalmente donne sotto i 35 anni, con lo scopo di dare ai giovani la possibilità di fare un'esperienza di crescita.

#### + LIBRERIA MASTAI:

Nel 2013 la cooperativa prende in gestione una libreria cattolica, nasce così la Libreria "Mastai Librideeoggetti" (Figura 22).



Figura 22 Logo Libreria Mastai Librideeoggetti.

Obiettivo di questo settore è quello di promuovere la cultura cattolica, e in generale la cultura che promuove l'uomo e la vita. Lo sviluppo dell'attività è avvenuto attraverso due ragazze, in collaborazione con il Progetto Policoro, che mette in rete Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale e Caritas, presupponendo e promuovendo una promozione della cultura fatta di fiducia, di relazioni, di reciprocità, di legalità, di responsabilità. La libreria nel corso del tempo è diventata un polo per tutti quelli che cercano un approfondimento interiore e spirituale, affermandosi come un punto di riferimento anche al di fuori del territorio diocesano.

### **-AGRICOLTURA: ORTO DELLA SOLIDARIETA'**

Il settore dell'agricoltura è il primo ad essere stato sviluppato all'interno della cooperativa. Grazie a undici ettari circa di terreno, situati in prossimità della struttura di accoglienza per donne sole con bambini "Casa San Benedetto" a Senigallia, messi a disposizione dalla diocesi, è nato l'"Orto della Solidarietà". Si è così iniziato a sperimentare in maniera diretta il sistema di risposta al bisogno, da attuare attraverso la cooperativa. Il coinvolgimento degli inserimenti lavorativi avviene attraverso un iter ben preciso: le persone che versano in uno stato di difficoltà (economica e/o lavorativa) si rivolgono alla rete dei Centri di Ascolto (diocesano e parrocchiali) attraverso lo sportello lavoro gestito dalla Caritas Diocesana. Queste realtà operano come punti di accesso al servizio e svolgono un ruolo di identificazione, accompagnamento e tutoraggio. Dopo aver individuato i soggetti da aiutare e inserire in percorsi lavorativi, per ogni beneficiario viene costruito su misura un progetto che si realizza con tempistiche in funzione della situazione specifica. Le persone che rispondono ai requisiti vengono pertanto inserite all'interno dell'orto per un periodo di tempo definito. Durante la permanenza all'interno del progetto i beneficiari apprendono e svolgono attività lavorative, sono affiancati da tutor e operatori che seguono e monitorano il percorso e che valutano l'andamento del progetto accompagnando la persona nel suo percorso di autonomia.

Per rendere sostenibile il progetto nel tempo, si è provveduto all'apertura di un punto vendita aziendale (Figura 23), sito



Figura 23 Punto vendita Orto della Solidarietà.

all'interno del terreno stesso, realizzando la pratica dell'acquisto e consumo a km0. Nei primi quattro anni di attività, la realtà dell'Orto è stata supportata da "COOP Alleanza" che ha distribuito i prodotti provenienti dall'orto nei due punti vendita di Senigallia. Infine fin dall'avvio del progetto, i prodotti sono destinati al consumo nelle mense attive nelle strutture di accoglienza gestite dalla "Fondazione Caritas Senigallia Onlus".

Nel 2017, su tutti i terreni gestiti, è giunto a completamento il processo per richiedere la certificazione "Bio", portando a termine la conversione alla produzione biologica.

Questo ha rafforzato la vendita al dettaglio e la fidelizzazione di una clientela specifica, dei gruppi di acquisto solidale (GAS) attivi nel territorio, e modificato le modalità di distribuzione. È partita in questa fase la collaborazione con diversi punti vendita del settore e altre realtà territoriali come i supermercati bio "NaturaSi". Infine, nel 2019, si è aperto un secondo punto vendita a gestione diretta in centro città a Senigallia.

Nel tempo, facendo perno su questa esperienza, Undicesimaora ha avuto la possibilità di sperimentarsi nella costruzione di sinergie forti con il territorio affiancandosi ad imprenditori agricoli ed enti pubblici tramite, ad esempio, rete di imprese, partecipazione a progetti sperimentali sul Piano di Sviluppo Rurale e servizi ambientali.

Undicesimaora negli ultimi anni sta investendo molte energie per migliorare, sia gli aspetti tecnici legati alla gestione dei terreni e delle tecniche produttive, sia le aree gestionali amministrative, e soprattutto l'area sociale. Questi investimenti stanno permettendo un notevole miglioramento sia dal punto di vista della produzione che dal lato della gestione generale, miglioramenti indispensabili per ridare dignità alle persone attraverso la possibilità di imparare un mestiere utile per una futura indipendenza economica: obiettivo principale del progetto di agricoltura sociale.

## **5.2 L'Orto della Solidarietà**

Si descriverà ora la realtà aziendale in cui gli obiettivi e le finalità sopra descritti vengono messi in pratica proprio attraverso le pratiche tipiche dell'agricoltura sociale.

L'"Orto della Solidarietà" ha sede principale a Senigallia (AN) e si occupa della coltivazione e vendita diretta di ortaggi e frutti di stagione, in circa 11 ettari di terreno, in coltura biologica. Infatti, come già detto, nel 2017 si conclude la procedura che porta alla conversione dell'intera produzione al biologico: la scelta di investire e puntare su questo tipo di agricoltura nasce dalla volontà di sottolineare ancor più il carattere etico del progetto di agricoltura sociale, che con il biologico diventa sostenibile anche dal punto di vista

ambientale, in quanto ha proprio come scopo quello di produrre alimenti con sostanze e processi il più naturali possibile.

Questo fattore è in linea con la tendenza generale dei soggetti che operano nel settore dell'AS. Infatti il dato che probabilmente desta più stupore e ribadisce l'attenzione delle imprese di agricoltura sociale non solo per le persone ma anche per l'ambiente, è quello relativo al metodo produttivo utilizzato. Solo il 20,5% del campione infatti utilizza un metodo produttivo convenzionale, mentre oltre il 78% utilizza metodi produttivi rispettosi dell'ambiente: agricoltura biologica certificata (39,3%) o in conversione (8,3%); senza pesticidi ma non certificata (19,2%); integrata (10%); biodinamica (1,3%) (Figura 24).

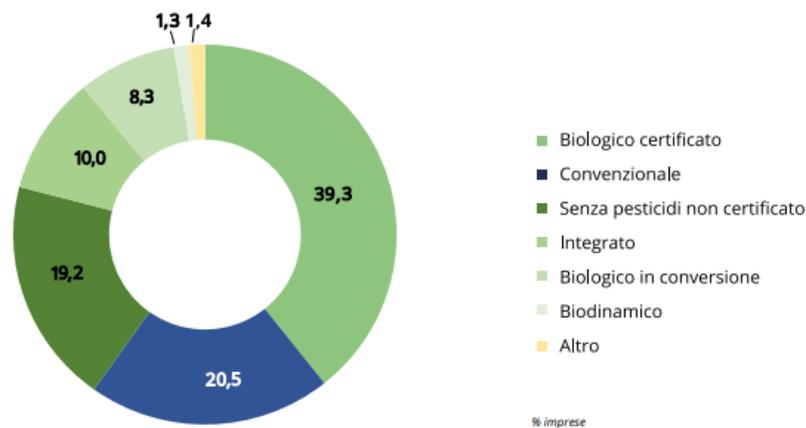


Figura 24 Metodi produttivi in agricoltura sociale (Barana et al., 2020)

Secondo Undicesimaora il biologico ha anche una traduzione etica: rispettare i tempi della natura coltivando solamente frutta e ortaggi di stagione permette di comprendere come la cooperativa tenta anche di rispettare i tempi e i ritmi degli utenti che vi lavorano. Infatti alcuni degli inserimenti non riescono ad adattarsi alle logiche e ai tempi dettati dalla società, questo perché, per diverse problematiche, fisiche, psichiche o sociali, ognuno ha i propri ritmi che spesso non coincidono con quelli dettati dal mondo lavorativo e che sono causa di esclusione sociale ed economica.

Per quanto riguarda la coltivazione, come già detto, la cooperativa si occupa di produrre frutta e verdura di stagione in coltura biologica, su un terreno suddiviso in due zone principali: una collinare su cui troviamo il frutteto e colture da seme, ed anche alcune

orticole (come carciofi, asparagi, cipolle, aglio, fava e piselli) nelle cui vicinanze troviamo le serre- tunnel; e la seconda, pianeggiante, dedicata agli ortaggi.

Undicesimaora è dotata di un modesto parco macchine che le permette di svolgere tutte le pratiche colturali necessarie in maniera ottimale e che è composto da:

- trattore agricolo gommato di bassa potenza (90CV), usato per le lavorazioni preparatorie e complementari del terreno e per trattamenti fitosanitari, in campo e in frutteto;
- ripuntatore a 4 ancore, utilizzato per le lavorazioni primarie del terreno;
- 2 zappatrici, una di piccole dimensioni e una più grande, usate entrambe per l'affinamento del terreno e per la preparazione ai trapianti o alle semine, ed anche per le operazioni di diserbo meccanico in frutteto;
- atomizzatore, utilizzato per trattamenti fitosanitari in frutteto e trattamenti localizzati nelle colture orticole, eseguiti grazie all'aggiunta nel sistema di una lancia irroratrice;
- trinciatrice modulabile, usata per controllo meccanico delle infestanti in campo e in frutteto, e per l'eliminazione dei residui colturali prima delle lavorazioni preparatorie;
- spandiconcime centrifugo, utilizzato per concimazioni di fondo in campo;
- scavafossi di piccole dimensioni, usato per scavare canali di scolo;
- pacciamatrice, usata per stendere teli in plastica;
- 2 motocoltivatori, uno di piccole e uno di maggiori dimensioni, usati per la preparazione del terreno in serra e per il diserbo meccanico in campo tra le file degli ortaggi; in dotazione anche un'ancora ripuntatrice, usata sempre in serra per una lavorazione primaria più profonda e una trinciatrice, usata sempre in serra per la trinciatura dei residui colturali.

Il parco macchine appena descritto è ad uso esclusivo degli operatori della cooperativa; ad inserimenti e serviziocivili non è consentito l'uso di nessuna di queste attrezzature.

Per quanto riguarda la produzione di frutta, il terreno coltivato è di circa 3 ettari su un unico appezzamento che si trova su di un pendio collinare; tutte le piante sono state impostate secondo la forma di allevamento a vaso classico, forma che si adatta bene alla coltivazione biologica. Il frutteto ha 10 anni, ma purtroppo gli esemplari (nonostante la forma di allevamento si adatti bene a resistere a periodi siccitosi) non si sono sviluppati adeguatamente in quanto è stata utilizzata l'irrigazione a goccia nei primi anni di sviluppo, che è stata poi interrotta durante il ciclo di crescita, portando ad una assenza d'acqua nei periodi di maggiore siccità, questo ha fatto sì che le radici si sviluppassero soprattutto in superficie (conseguenza tipica dell'irrigazione a goccia) senza approfondirsi a sufficienza in modo da poter resistere in periodi di assenza d'acqua cercandola negli strati più profondi del

suolo. Come conseguenza ne è risultato che attualmente la produzione di frutta è molto ridotta e per questo infatti, in generale, le attenzioni e le forze degli operatori e inserimenti sono maggiormente concentrate sulla produzione di ortaggi. Le specie coltivate sono diverse e anche le varietà sono differenziate (purtroppo non è possibile risalire con esattezza ad esse, in quanto non se ne è tenuta traccia nel corso degli anni): sono coltivate specie di melo, pero, albicocco, pesco e nettarina, prugno e susino, ciliegio e fico, ed oltre a queste specie più comuni sono presenti anche piante di gelso da more, mandorlo, kaki e sorbo. Il sesto di impianto è 4x5, sono presenti 25 file con circa 45 piante per fila. Al momento dell'impianto (come già detto) era stato disposto anche tutto l'occorrente per l'irrigazione a goccia, che però è stata poi interrotta dopo qualche anno dall'impianto e che quindi ha causato diversi problemi di sviluppo delle piante, che in alcuni casi si sono seccate, come ad esempio la maggior parte degli alberi di pesco e ciliegio, e che ha comunque portato ad un ridotto sviluppo per cui piante di 10 anni non presentano caratteristiche produttive e di resistenza tipiche di alberi di questa età, infatti alcuni esemplari sono andati incontro a disseccamento anche nel corso dell'ultima estate particolarmente siccitosa.

Le pratiche colturali sono per la maggior parte svolte a mano, ad esclusione di trattamenti fitosanitari e trinciatura e fresatura, svolte mediante uso di trattore. La potatura e la raccolta dei vari frutti nelle diverse stagioni, sono invece le pratiche svolte a mano: la prima è messa in atto esclusivamente dagli operatori, mentre della seconda sono spesso gli utenti ad occuparsene pazientemente, accompagnati dagli operatori o in autonomia.

In coltura biologica, come nelle altre colture, si presentano alcune problematiche tra le quali le più frequenti sono quella degli attacchi di insetti dannosi e quella della lotta alle erbe infestanti, che però in questo tipo di agricoltura vengono affrontati in maniera e misura differente rispetto agli altri metodi di coltivazione. Nella lotta contro gli insetti dannosi vengono utilizzati prodotti fitosanitari differenti, tutti ovviamente ammessi in coltura biologica, che vengono distribuiti mediante l'atomizzatore di cui la cooperativa è dotata.

Nel caso invece della lotta contro le erbe infestanti, non esistendo prodotti erbicidi consentiti nella pratica biologica, la cooperativa ha adottato, nel caso del frutteto, la semplice pratica della trinciatura periodica abbinata ad una fresatura interfila a file alternate che, oltre l'eliminazione delle malerbe, favorisce anche una maggiore infiltrazione dell'acqua.

In conclusione, come è stato già detto, purtroppo il frutteto non è in condizioni ottimali e la sua produzione è molto ridotta; per il momento la cooperativa ha deciso di non investire su questo impianto, ciò nonostante vengono messe in atto azioni mirate al solo mantenimento delle migliori condizioni possibili per non lasciare il frutteto in stato di abbandono. Ad ogni

modo il frutteto rappresenta un ambiente di lavoro che si presta per delle attività utili agli utenti per mettere in pratica il loro percorso riabilitativo.

Per quanto riguarda, invece, la produzione di verdure, il terreno dedicato è di circa 3 ettari, divisi in differenti appezzamenti, a cui si aggiungono 10 serre-tunnel (strutture a forma di tunnel semicilindrico, ricoperte con film plastico, sorrette da archi di dimensioni tali da renderle praticabili all'interno) (Figura 25) in cui si coltivano ortaggi con lo scopo di anticiparne la produzione di qualche settimana.



Gli appezzamenti principali dedicati sono 3, tutti pianeggianti, messi in rotazione: solamente uno viene utilizzato mentre gli altri due vengono lasciati a riposo, seguendo un preciso ordine, una porzione viene coltivata con colture estive e le successive colture invernali vengono piantate nell'appezzamento che l'anno precedente era stato lasciato incolto, in questo modo ogni appezzamento resta libero per almeno un anno, durante il quale viene lavorato tramite ripuntatura. Oltre a queste porzioni si ha un altro segmento di piccole dimensioni, e in posizione poco più declive, sempre dedicato ad ortaggi e in prossimità di alcune delle serre-tunnel. Infine si aggiunge un ultimo appezzamento situato nelle vicinanze del frutteto, e quindi in posizione collinare, di cui una parte consistente è dedicata a diverse colture poliennali, come asparagi e carciofi, e un'altra parte altrettanto consistente a colture come cipolle e aglio che vengono alternate a piselli e fava; il restante appezzamento di circa 4 ettari viene coltivato con colture intensive (quest'anno vi era seminato farro e nel prossimo verrà seminata erba medica) le cui cure però vengono affidate ad aziende esterne.

Le colture praticate sono differenti e sono tutte colture tradizionali delle nostre zone; nel periodo primaverile ed estivo si hanno: lattuga (canasta, romana, gentilina), melanzane lunghe e tonde nere e tonde viola, zucchine, peperoni, cetrioli, pomodori (tondo, datterino, ciliegino, san marzano, cuore di bue, romano da passata), meloni, cocomeri, sedani, cicoria, cipollotti (rosso, bianco, dorato), aglio, patate, asparagi, carciofi, fava, piselli, fagiolini,

fagioli e fragole. Nel periodo autunnale ed invernale si hanno: cavolfiore (bianco, verde, romanesco), cavolo (verza, cappuccio bianco e rosso), cavolo rapa, cavolo nero, broccoli, indivia scarola, cicoria, rucola, ravanelli, porri, sedani, erbe di campo, bietole, spinaci, finocchi e zucche (mantovana, butternut, violino).

Per quanto riguarda le pratiche colturali in campo aperto il terreno viene lavorato con ripuntatura come lavorazione preparatoria, dopo di che come lavorazione complementare viene praticata una fresatura con zappatrice, si ha così un forte affinamento che rende il terreno pronto ai trapianti delle orticole. Tutte le pratiche in orto sono svolte a mano ad eccezione della preparazione del terreno descritta prima e dei trattamenti fitosanitari localizzati che sono messi in pratica mediante trattore.

Le prime operazioni sono ovviamente le semine e i trapianti, i vari ortaggi sono disposti su file distanti 80 centimetri l'una dall'altra in modo tale da consentire il passaggio con motocoltivatore per il controllo meccanico delle infestanti tra le file; i trapianti sono effettuati a mano e, ad esempio, rappresentano una delle principali attività a cui si dedicano gli utenti, mentre per quanto riguarda la messa in terra di quegli ortaggi che richiedono la semina (come ad esempio spinaci e bietole) viene utilizzata una seminatrice pneumatica di precisione da orto. Anche nel caso della produzione di ortaggi si è scelto il sistema di irrigazione a goccia, che si adatta bene alle esigenze degli ortaggi e che permette di idratare in maniera corretta le piante senza inutili sprechi.

Per quanto riguarda la lotta alle malerbe gli unici metodi di controllo sono l'uso del motocoltivatore e l'estirpazione manuale, o mediante l'ausilio di zappe; viene anche messa in atto la falsa semina che consiste nella preparazione del terreno effettuata non per seminare o piantare ma per far germogliare le erbe infestanti, in modo da poterle eliminare meccanicamente in seguito: questa è una tecnica di diserbo meccanico molto utilizzata in coltura biologica, che sfrutta il naturale potere germinativo delle piante presenti con i loro semi in campo.

Per quanto riguarda invece i trattamenti per la lotta agli insetti dannosi, come nel frutteto, tutti i prodotti sono ammessi in biologico; la distribuzione avviene mediante l'uso del trattore con la botte dotata di lancia irroratrice per un'azione mirata. In alcuni casi, come ad esempio in periodo autunnale quando il terreno è impraticabile con il trattore, si utilizzano pompe irroratrici a spalla a batteria.

Per le concimazioni vengono usati stallatico e pollina pellettizzati che vengono distribuiti in campo aperto con lo spandiconcime rotativo in presemina, e poi a coltura in atto, nei primi

stadi di sviluppo della pianta, in maniera localizzata con una distribuzione manuale di sola pollina (lo stallatico viene adoperato solamente come ammendante in presemina).

Un discorso a parte va fatto per la coltivazione nei tunnel. La preparazione del terreno viene fatta con motocoltivatore, viene effettuata prima una ripuntatura, lavorazione più profonda utile a migliorare l'infiltrazione e a facilitare la strutturazione del terreno che in serra subisce un calpestio di maggiore intensità; successivamente il terreno viene affinato con la zappatrice montata sempre su motocoltivatore.

Trapianti e semine vengono fatti a mano come in campo aperto. Trattamenti insetticidi sono distribuiti esclusivamente mediante l'uso delle pompe a spalla, ad opera esclusiva degli operatori; anche la lotta alle malerbe è praticata manualmente come in campo aperto ad eccezione del fatto che il motocoltivatore non può essere usato a causa degli spazi ridotti. Le concimazioni di fondo e localizzate sono svolte entrambe a mano: vengono sempre distribuiti pollina e stallatico in presemina e sola pollina ai primi stadi di sviluppo delle plantule.

Un'altra attività a cui si dedica Undicesimaora, e in cui gli inserimenti sono molto coinvolti, è la gestione del verde di "Casa San Benedetto", struttura di accoglienza nelle vicinanze dell'orto, e di tutta la zona che circonda il punto vendita. Le attività svolte consistono, per lo più, in potature e gestione dei prati.

Infine sono presenti, sparsi nel terreno in cui lavora la cooperativa, anche 15 ulivi secolari che permettono alla cooperativa di produrre e vendere olio extravergine di oliva certificato bio.

Queste rappresentano tutte le attività svolte dalla cooperativa Undicesimaora all'Orto della Solidarietà e in cui sono sempre coinvolti gli inserimenti lavorativi. A queste si aggiunge anche la gestione di due punti di vendita diretta di verdure e frutta biologici a km 0, uno dei quali si trova nei pressi dell'orto, mentre l'altro si trova in centro città a Senigallia.

### **5.3 Coltivare l'inclusione**

La realtà presa in analisi, cioè la cooperativa Undicesimaora, mira proprio attraverso il lavoro agricolo all'interno dell'Orto della Solidarietà, a creare opportunità che offrano la possibilità di ritrovare la dignità che a volte si fa fatica a mantenere quando ci si sente esclusi, per la perdita del lavoro o per la difficoltà nel trovarlo a causa di disturbi fisici o mentali.

Come detto nell'introduzione la mia esperienza in questa realtà inizia grazie alla partecipazione al servizio civile nazionale all'interno del progetto "Coltivare Inclusione Senigallia", del quale l'Orto della Solidarietà è protagonista (Figura 26).



Figura 26 Coltivare inclusione (Ivia.it, s.d.)

Tale progetto si inserisce in una zona ben precisa, cioè la città di Senigallia, il cui territorio, all'interno del quale opera Undicesimaora, è un'area a forte vocazione rurale che rispecchia la conformazione socio-demografica media della regione Marche, caratterizzata da un'elevata incidenza delle classi di età più elevata, alla quale corrisponde sia una buona qualità della vita, sia minore capacità produttive e un elevato livello di fabbisogno dei servizi socio-sanitari. Infatti nell'ultimo decennio la regione Marche è guidata da logiche di contenimento dei costi e da un cospicuo spostamento di fondi dal sociale al sanitario, generando difficoltà per coloro chiamati a rispondere ai bisogni complessi delle comunità, cioè per lo più i servizi sociali territoriali. Inoltre a questo contesto si aggiungono le tutt'ora evidenti conseguenze della recente crisi economica che hanno causato la chiusura di numerose attività, principalmente piccole/medie imprese a vocazione artigiana, causando un netto aumento dei tassi di disoccupazione, i quali, seppur segnano una diminuzione a partire dal 2018, sono ancora lontani dai valori pre-crisi, nel terzo trimestre del 2019 il tasso di disoccupazione regionale registrato è stato del 7,5%, +3% rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2008 (centropagina.it, 2019). La crisi ha così creato nuove povertà, situazioni di disagio tutt'oggi largamente presenti, colpendo ampie fasce della popolazione che hanno improvvisamente perso ogni fonte di reddito, persone che a fatica riescono a rientrare nel mercato del lavoro a causa di un'età avanzata, di una scarsa flessibilità lavorativa o di competenze poco spendibili in altri settori lavorativi. Di conseguenza gli ammortizzatori sociali faticano a rispondere alle ingenti e crescenti richieste che da anni giungono a causa di queste nuove povertà, a cui si sommano i bisogni dei lavoratori svantaggiati, delle persone diversamente abili e con disturbi mentali, degli ex tossicodipendenti ed ex carcerati, degli stranieri a rischio di esclusione sociale. All'interno di

un contesto di forte contrazione economica, queste persone difficilmente trovano uno spazio adeguato all'interno del mercato del lavoro, finendo così per vivere di soli sussidi assistenziali e quindi fortemente esposti al rischio di esclusione sociale.

Questo contesto ha imposto un ripensamento dei modelli di welfare, un cambiamento guidato da principi di sostenibilità e innovazione: Undicesimaora cerca di rispondere a questo cambiamento proprio praticando agricoltura sociale e favorendo gli effetti positivi che derivano dalla sua multifunzionalità.

Infatti l'agricoltura sociale rappresenta un settore con grandi potenzialità nell'ambito dell'inclusione sociale, della promozione umana e della protezione sociale, proponendo nuovi modelli di intervento efficaci ed efficienti in termini sociali, economici, di sostenibilità e di adeguatezza socio-educativa e socio-assistenziale. L'agricoltura sociale è un valido strumento in grado di generare valore economico, sociale e ambientale, può contribuire ad innovare in modo efficace l'approccio e i paradigmi dell'intervento educativo e sociale nei confronti degli adolescenti, dei giovani, degli anziani e di altri gruppi sociali in difficoltà, sia in termini di prevenzione, sia di riduzione del disagio. Con le sue caratteristiche multifunzionali consente una progettazione specifica per interventi ad hoc per i singoli beneficiari. Inoltre, in generale, l'agricoltura sociale può generare anche cambiamenti nei tessuti produttivi delle aziende agricole coinvolte, delineando nuove procedure, strategie, modalità comunicative e imprenditoriali, centrandole sulla persona piuttosto che sul prodotto. Le realtà che la praticano si confrontano con la dimensione etica d'impresa e si responsabilizzano anche nei confronti del territorio proponendosi come risposta concreta ai differenti bisogni della collettività. L'azienda agricola, soprattutto in un territorio come quello marchigiano, svolge un ruolo cruciale all'interno delle aree rurali (come il territorio di Senigallia), non solo in termini di generazione di lavoro, ma anche come soggetto promotore di turismo, della tutela ambientale e del patrimonio gastronomico locale. In misura ancora maggiore, un'azienda agricola certificata che produce prodotti biologici, come produce L'Orto della Solidarietà, si fa promotrice di stili di vita sana, di cicli produttivi sostenibili per l'ambiente e per l'uomo, e nel nostro caso soprattutto per tutte le tipologie di utenti.

I beneficiari degli effetti derivanti dalle pratiche di agricoltura all'interno di Undicesimaora sono: persone scarsamente qualificate, disoccupati di lungo periodo over 45, ex-carcerati, ex-tossicodipendenti, stranieri a basso livello di integrazione, persone con disabilità e disturbi mentali, e rappresentano la diversità di quegli individui che possono trovare nell'agricoltura occasione di inclusione. Infatti queste categorie, per i motivi sopra citati, vanno sempre più incontro a scarsità di possibilità di inserimento e reinserimento

lavorativo per mancanza di opportunità lavorative protette e adeguate ai loro bisogni complessi.

Alle difficoltà che riscontrano questi individui si aggiunge una situazione generale che presenta differenti problematiche come ad esempio una carenza di interventi integrati capaci di rispondere a bisogni socio-relazionali, sanitari e lavorativi in maniera sinergica e puntuale, attraverso una cooperazione tra il settore pubblico e il privato sociale; un preoccupante spopolamento delle aree rurali (come ad esempio l'area di Senigallia e il suo entroterra) con un conseguente sovrappopolamento delle aree costiere che causa difficili condizioni di vita in termini di costo della vita e limitate possibilità lavorative; e infine una insufficienza di fondi pubblici per rispondere a tutte le richieste della popolazione, anche determinata da un'insostenibilità degli interventi assistenzialistici, a discapito delle fasce più deboli che rischiano poi di essere emarginate, proprio come accade per gli inserimenti lavorativi.

La cooperativa, per affrontare questa situazione, si prefigge di dare una risposta concreta ad una richiesta crescente, non più di aiuto meramente assistenzialistico, ma di poter lavorare per ri-acquisire dignità e autonomia, creando percorsi socio-riabilitativi in stretta collaborazione con gli enti socio sanitari pubblici e privati, proprio attuando le buone pratiche di agricoltura sociale.

#### **5.4 Le pratiche di agricoltura sociale e i benefici che ne derivano**

Di seguito verranno analizzati i numerosi vantaggi derivanti dalle pratiche di agricoltura sociale messe in atto dalla cooperativa nella coltivazione di ortaggi: si descriveranno i lavori osservati e, in particolare, le attività in cui ho potuto cimentarmi in prima persona, affiancando gli operatori e i diversi utenti dell'Orto della Solidarietà durante la mia permanenza in struttura grazie al Servizio Civile, cercando, per quanto possibile, di riportare anche i benefici che ogni attività è in grado di creare sugli individui coinvolti.

Come si è potuto riscontrare fino ad ora, quello dell'AS è di per sé un mondo molto complesso che, andandosi ad inserire in una visione multifunzionale dell'agricoltura che coniuga l'attività produttiva in modo integrato con l'offerta di servizi, genera una pluralità di modelli organizzativi che si differenziano per numerosi fattori: i soggetti in campo (riconducibili al settore pubblico, privato e a quello della cooperazione sociale); le caratteristiche dei progetti; le differenti motivazioni etiche e economiche alla base delle singole iniziative; le differenti categorie di utenza (disabili, persone affette da dipendenze, detenuti ed ex detenuti, disoccupati etc.); le competenze e le risorse coinvolte; il contesto in cui si opera (Giarè et al., 2014).

Il fattore su cui ci si vuole concentrare sono proprio gli effetti delle pratiche di AS sui beneficiari coinvolti. Come detto in precedenza, la cooperativa Undicesimaora accoglie tante tipologie di utenti, anche molto diverse fra loro. Pertanto saranno variegata anche le attività che possono essere proposte ad ognuno di essi e saranno anche differenti i benefici che ognuno ne trarrà.

Resta comunque comune a tutti il fine che si vuole raggiungere con le attività di AS: creare inclusione per superare il senso di emarginazione, creare relazioni che permettano all'utente di re-inserirsi in un contesto comunitario, favorire la capacità di entrare o rientrare in un contesto lavorativo per poter acquisire indipendenza economica e sociale (Figura 27).



Figura 27 La bellezza della diversità all'Orto della Solidarietà.

L'agricoltura sociale in Italia è studiata e analizzata nelle sue diverse forme solo da pochi anni. Gli studi finora condotti prendono in esame spesso aspetti isolati del fenomeno (caratteristiche principali, partenariati, le politiche di supporto, ecc.), mentre risultano ancora carenti indagini capaci di analizzare a fondo le connessioni tra i diversi ambiti dell'AS (aspetti socio-sanitari, economici, ambientali, ecc.) e gli effetti delle pratiche sulle persone coinvolte in attività terapeutiche e/o lavorative. (...) La letteratura internazionale riporta studi sistematici su varie tipologie di utenza e su contesti specifici, spesso non generalizzabili ma comunque altamente significativi della validità delle attività.

Difatti, la validità della terapia orticolturale sul piano cognitivo, psicologico, fisico e sociale è confermata da tutti gli studi condotti, in particolare per i benefici in termini di benessere individuale e miglioramento della qualità della vita (Armstrong, 2000).

Nell'ultimo decennio, nel nostro paese, si sono moltiplicate le esperienze di AS sia in contesti protetti (ospedali, centri riabilitativi, ecc.) sia in contesti produttivi (cooperative,

imprese, ecc.). In molti casi gli operatori pubblici e privati coinvolti nelle pratiche effettuano una raccolta dati e informazioni sui processi attivati e sui risultati ottenuti, facendo riferimento a metodologie proprie dei servizi socio-sanitari, con l'obiettivo di monitorare e valutare i cambiamenti nei singoli soggetti. Mancano tuttavia analisi complessive degli interventi, condotte con la finalità di valutare l'efficacia delle pratiche e avviare un confronto in tal senso nella comunità scientifica. Le pratiche analizzate a livello internazionale riguardano per la quasi totalità dei casi ambienti confinati come ospedali o centri specializzati per la cura di patologie specifiche o contesti urbani di gestione e utilizzo di spazi verdi (community gardening). Mancano invece azioni sistematiche di monitoraggio e valutazione delle esperienze realizzate all'interno di contesti produttivi, cioè in imprese o cooperative sociali agricole, come Undicesimaora, in cui il processo produttivo riveste un ruolo fondamentale. In questi casi le persone sono coinvolte a pieno nell'attività agricola e in quelle connesse (agriturismo, ristorazione, attività didattica, confezionamento, vendita, ecc.) svolgendo diversi compiti e contribuendo all'attività aziendale (Giarè et al., 2014).

Le pratiche di agricoltura si prestano bene alla situazione di Undicesimaora per differenti motivi che le permettono di adattarsi alle diverse tipologie di inserimenti lavorativi, infatti la stessa attività può essere utilizzata per soddisfare diversi bisogni terapeutici: una singola attività può essere presentata in vari modi a seconda delle abilità e delle possibilità del paziente (Haas et al., 1998).

Diventa fondamentale il contatto con la natura, come avviene in agricoltura, in quanto ha effetti positivi sul benessere psicofisico di ogni persona, indipendentemente dalla presenza o meno di una patologia. Ciò è stato evidente nella prima fase dell'attuale pandemia, in cui si è potuto riscontrare quanto l'accesso ad uno spazio verde abbia avuto ripercussioni positive sullo stato di salute degli individui sottoposti a lockdown generale, infatti recenti studi epidemiologici indicano anche che gli indici di salute migliorano quando i proprietari di casa possiedono un giardino (Brindley et al. 2018; Dennis e James, 2017). Ciò implica che anche i più piccoli e intimi spazi verdi, facilmente accessibili, possono avere un ruolo nel promuovere la salute di un cittadino e forniscono una alternativa di spazio terapeutico all'interno della città (Chalmin- Pui et al., 2021).

Nell'agricoltura in generale, e in orticoltura in particolare, le tecniche di terapia vengono utilizzate per aiutare i partecipanti ad apprendere nuove abilità o recuperare quelle perse. La terapia orticola aiuta a migliorare la memoria, le capacità cognitive, l'inizio dei compiti, le abilità linguistiche e la socializzazione. Nella riabilitazione fisica, la terapia orticola può aiutare a rafforzare i muscoli e migliorare la coordinazione, l'equilibrio e la resistenza. In

contesti di terapia orticola professionale, le persone imparano a lavorare in modo indipendente, a risolvere i problemi e a seguire le indicazioni (ahta.org, s.d.).

Emergono quindi validità su differenti piani con conseguenti benefici su diversi aspetti, quali: il piano cognitivo, quello psicologico, quello fisico e infine quello sociale, che generano un benessere individuale e un miglioramento della qualità della vita portando ad una riduzione dello stress e a un miglioramento della coesione sociale, fattori che contribuiscono a mettere l'individuo nelle migliori condizioni per creare inclusione. Infatti benessere è una parola usata dagli scienziati comportamentali per descrivere uno stato di benessere fisico, mentale, sociale e spirituale dinamico che consente a una persona di raggiungere il pieno potenziale e una vita piacevole (Last, 2007).

Il benessere viene costituito da tre componenti interconnesse: la soddisfazione della vita, l'affetto piacevole e l'affetto spiacevole, con affetto ci si riferisce a stati d'animo ed emozioni gradevoli e spiacevoli, mentre la soddisfazione si riferisce ad un senso cognitivo di soddisfazione per la vita (Dodge et al., 2012).

Un concetto di benessere che ritengo significativo è quello che definisce il benessere come un equilibrio tra le risorse di un individuo e le sfide da affrontare (Dodge et al., 2012), concetto importante per i differenti utenti di Undicesimaora e per il raggiungimento dell'inclusione sociale.

Partendo da questo presupposto, andiamo ora a descrivere le attività svolte in cooperativa; queste mirano a stimolare tutti i sensi, aumentare l'autostima, la consapevolezza di sé e aiutare i partecipanti a creare abitudini e routine positive per la vita quotidiana (Adevi e Mårtensson, 2013).

Possiamo raggruppare i lavori svolti dagli utenti in tre aree di azione:

- gestione dell'orto e del frutteto,
- gestione e cura dei punti vendita,
- lavori di giardinaggio.

In ognuno di questi campi l'approccio degli individui alle attività è differente. L'organizzazione dei lavori viene fatta dagli operatori in collaborazione con i volontari del servizio civile, si parte sempre valutando ciò che è necessario fare nella giornata e le forze lavoro di cui si dispone: non tutti gli inserimenti sono presenti giornalmente in struttura, ognuno ha diversi orari e diversi giorni di lavoro. Questa modalità di organizzazione rende possibile suddividere gli utenti in gruppi di lavoro, perché alcuni sono in grado di lavorare in maniera autonoma, altri invece hanno bisogno di lavorare a coppie o sotto la supervisione



Figura 28 Attività di raccolta.

degli operatori della cooperativa. Alcune operazioni colturali, come ad esempio è avvenuto per la raccolta e sistemazione in magazzino di colture quali patate, zucche, cipolle e aglio, che avvengono in un unico momento, richiedono la collaborazione di più persone (Figura 28); in questo caso si lavora in gruppo con tutti gli utenti, e con la collaborazione e la sorveglianza degli operatori: questa modalità crea un miglioramento nel lavoro collaborativo e nelle interazioni sociali (Augustina e Beilin, 2012). Alcuni utenti sono in grado di gestirsi in maniera autonoma, è necessario solamente spiegare loro in maniera dettagliata qual è il

lavoro da svolgere e come va fatto: si tratta per lo

più di disoccupati di lungo periodo o stranieri. Nel caso degli stranieri la barriera più frequente può essere rappresentata dalla comunicazione verbale dovuta alle difficoltà nell'apprendimento della lingua, competenza indispensabile per poter trovare lavoro, far pratica nella comunicazione migliora le interazioni interpersonali (Perrins- Margalis et al., 2000). Sarebbe anche utile e doveroso riflettere in maniera più approfondita sul contributo, reale e potenziale, degli extracomunitari all'agricoltura italiana in termini non solo di forza lavoro "fisica", ma anche e soprattutto, in termini di capitale umano e sociale, mettendo in luce la volontà e la capacità del sistema vigente di valorizzarne effettivamente il lavoro attraverso la concreta integrazione dei loro saperi, delle capacità, delle esperienze, delle ritualità, delle reti e via dicendo (Giarè, 2009). Infine alcune tipologie di utenti necessitano di lavorare in coppie o gruppi ristretti sotto la supervisione di tutor, come ad esempio avviene per ex- tossicodipendenti ed ex- carcerati, ma anche disabili mentali e psichici. Nella cooperativa all'Orto della Solidarietà non si ha la possibilità di accogliere soggetti con gravi disabilità fisiche e mentali, però in alcuni casi, più complessi rispetto ad altri, gli individui sono assistiti da educatori esterni nel corso delle attività che sono in grado di svolgere e che a volte sono ridotte a causa delle loro capacità, questo aumenta comunque, in loro, la possibilità di raggiungere degli obiettivi.

Riprendendo la schematizzazione di cui sopra, analizzeremo ora, nell'ordine, ognuna delle tre aree di azione:

- gestione dell'orto e del frutteto

Le lavorazioni primarie del terreno sono sempre svolte dagli operatori; il lavoro degli utenti inizia dalla semina. Questa operazione è sempre assistita dai tutor della cooperativa, il gesto di piantare una piantina o seminare un seme mette in una prospettiva futura (Gaskins e Forte, 1995); già in questa fase sono necessarie delle competenze e delle attenzioni da parte degli utenti quali: mantenere le distanze sulla fila tra una pianta e l'altra, fare attenzione a non calpestare la zona di semina e l'atto stesso di mettere a dimora correttamente la pianta, queste pratiche generano differenti benefici, un lavoro di precisione e ripetitivo come questo è in grado di migliorare la concentrazione e di stimolare la memoria.

Spesso al momento della semina si associa l'installazione delle canaline per l'irrigazione a goccia, lavoro svolto spesso dagli utenti che si occupano anche della loro raccolta e sistemazione al momento del disfacimento delle colture. Questo è un lavoro che richiede attenzione perché le canaline vanno riposte al meglio per essere poi riutilizzate e può rappresentare anche una forma di attività fisica dolce e non stressante e adattabile alle più diverse situazioni (Park et al., 2009).

Un'altra pratica affidata agli utenti è l'eliminazione delle erbe infestanti, poiché l'unico modo per farlo è quello meccanico, essendo la gestione biologica. La modalità di esecuzione cambia a seconda delle tipologie, alcuni utenti sono in grado di usare attrezzi come zappe, altri invece non riuscendoci svolgono il lavoro manualmente estirpandole una ad una; l'asportazione manuale di una infestante può diventare un motivo per esercitare la motilità fine, migliorare la mobilità, la forza muscolare e l'equilibrio, la coordinazione fine, grossa, bilaterale e occhio-mano, per aumentare i tempi di resistenza in piedi, per vincere la stanchezza distraendosi in un'attività svolta in un ambiente che ha le capacità ristorative descritte da Kaplan (1989); inoltre nel riconoscere i propri limiti nell'uso o meno di un attrezzo conseguono maggiore autostima e autosufficienza (Elings e Hassink, 2008). Per poterle selezionare imparano a distinguere la pianta coltivata da quella indesiderata e questo migliora le funzioni cognitive (Herzog et al., 1997). Taylor (1990) calcolò che in 45 minuti di giardinaggio si bruciano le stesse calorie che in 30 minuti di ginnastica aerobica e che un'ora di diserbo brucia 300 calorie come la marcia a passo moderato.

Nell'orticoltura è molto importante anche l'applicazione di sostegni che aiutino lo sviluppo di alcune orticole, come ad esempio i pomodori che necessitano di strutture sulle quali crescere, ma anche cetrioli, melanzane e peperoni; tutti questi ortaggi devono essere

accompagnati e sostenuti, letteralmente, nella crescita, questa operazione può anche essere motivo di orgoglio (Clayton, 2007) ad esempio in soggetti quali i disabili che montando un "aiuto" sulla pianta, possono comprendere indirettamente che non sono i soli ad avere bisogno di aiuto; questo genera un benessere emotivo (Ballew e Omoto, 2018) e inoltre permette relazioni reciproche tra natura e persona (Stein, 1997), beneficio valido per ogni tipologia di utente. Bardach (1975) sostiene che una attività fisica che abbia a che fare con aspetti della disabilità può favorire l'integrazione tra corpo e mente. Una persona che non riesce a stare in piedi da sola ma ha bisogno di sostegno può arrivare ad accettare meglio la cosa se si dedica a mettere i sostegni alle piante: tocca con mano altri organismi viventi che hanno bisogno di sostegno e aiuta un altro organismo vivente a sostenersi.

Infine un passaggio estremamente importante è rappresentato dalla raccolta della verdura e della frutta per il consumo. Alcuni utenti sono capaci di riconoscere il momento adatto alla raccolta in maniera autonoma, altri invece hanno bisogno di essere accompagnati e supervisionati in questo. In generale la raccolta aumenta l'autostima (Moore, 1989) e migliora l'umore (Whitehouse et al., 2001).

Raccogliere frutta e verdura richiede competenze specifiche: diventa necessario capire quale verdura è matura rispetto ad un'altra, e anche la modalità di raccolta. In certi casi è richiesta maggiore attenzione per non rovinare il raccolto come ad esempio capita per alcune varietà di pomodoro, in certi casi c'è la necessità di procedere con pazienza e attenzione, come nella raccolta della rucola o degli spinaci. Lavori lenti e che richiedono attenzione, come sono alcuni lavori in orto, rappresentano un movimento ritmico che fa sentire bene.

Al momento della raccolta l'utente vede concretizzato il suo lavoro, in questo la pianta è una fonte di stimolo e motivazione (Haas et al., 1998), favorisce un senso di realizzazione e migliora l'autostima (Moore, 1989), si ha soddisfazione e senso di realizzazione quando le piante danno il loro prodotto (Kaplan, 1973), inoltre fa comprendere che l'attività in giardino crea un impegno costante con un coinvolgimento crescente perché c'è qualcosa di vivo da controllare e di cui si ha una responsabilità (Matsuo, 1995).

L'ultima operazione che si svolge in campo è la rimozione delle piante alla fine del loro ciclo vitale, vedere la pianta che ha terminato il suo compito insegna a sostenere la frustrazione aspettando i tempi e i modi della natura (Marsicano D., 2013). In questa operazione l'utente vede concludersi un ciclo a cui ha dato inizio con la semina, generando stabilizzazione dell'umore, alleviamento dei sintomi psichiatrici, miglioramento dell'apertura alla riflessione e acquisizione del senso di tranquillità (Buckinx et al., 2014). La fine del ciclo della pianta fa percepire al soggetto che nelle varie fasi ha appreso a lavorare in modo

indipendente, a risolvere i problemi e a seguire le indicazioni (ahta.org, s.d.); questo è uno dei fattori che permettono il raggiungimento dello scopo: l'inclusione sociale.

- gestione e cura dei punti vendita



Figura 29 Punto vendita Orto della Solidarietà.

Il secondo ambito in cui si spendono gli inserimenti lavorativi è la gestione dei punti vendita (Figura 29), a cui si affianca la preparazione dei prodotti per le consegne ai clienti. La frutta e la verdura che vengono raccolti in campo vengono trasferite al punto vendita dell'orto, qui assieme agli operatori della cooperativa si preparano: i prodotti vengono ripuliti dalle parti da scartare, vengono riposti in maniera ordinata all'interno delle apposite cassette, vengono pesate e poi lavate per essere sistemate negli scaffali del negozio pronte per la vendita oppure collocate in contenitori diversi per essere caricate sul furgone pronte per le vendite esterne. Queste operazioni sono sempre svolte in gruppo, come in una sorta di catena di montaggio, permettendo così di aumentare le interazioni sociali (Perrins- Margalis et al., 2000). La gestione dei negozi e i rapporti con i clienti vengono affidati ad inserimenti lavorativi che possiedono i requisiti per farlo, sempre sotto la supervisione di un tutor presente in negozio, questo migliora l'indipendenza, la formazione di abitudini lavorative e lo sviluppo di responsabilità personali e abilità sociali (Hine et al., 2008). Sono sempre gli utenti ad occuparsi di mantenere in ordine l'ambiente esterno ed interno del negozio, si occupano di riporre gli attrezzi dopo l'uso, tengono pulito il punto vendita, raccolgono gli scarti dei prodotti, gettati poi nella compostiera gestita spesso da loro; tutto questo incrementa la cura di se, quella del luogo in cui si opera, le capacità generali di relazione e di comunicazione, di muoversi e concentrarsi, di stare in un gruppo, di rispettare compiti e ruoli condivisi (Genova, 2019).

- lavori di giardinaggio

Gli ultimi lavori in cui sono coinvolti gli inserimenti sono operazioni di giardinaggio che prevedono la manutenzione delle aree che circondano il punto vendita situato nei pressi dell'orto. Questo tipo di attività rappresenta una parte meno consistente delle attività in cui gli utenti sono impegnati rispetto a quelle di orticoltura, che rimangono il centro dei lavori svolti in cooperativa. Vale comunque la pena soffermarsi sul giardinaggio perché spesso, il giardino viene considerato come un partner reattivo di una relazione personale, consentendo agli individui di essere sé stessi e parlare liberamente. Tali dialoghi sembrano evolversi quando trovano nel giardino un posto che riflette il loro stato d'animo (Adevi e Martensson, 2013). Gli utenti sempre in collaborazione con i tutor svolgono diversi lavori come: piccole potature, taglio periodico dell'erba, cura di siepi, aiuole, e piante aromatiche. Anche in questo caso i lavori vengono svolti per lo più in piccoli gruppi; le potature vengono eseguite dagli operatori, mentre solo ad alcuni utenti è consentito l'utilizzo di attrezzi come forbici per potatura o seghe, altrimenti si occupano della raccolta dei rami potati e della pulizia delle aree; coinvolgere i pazienti nel progetto e/o nella manutenzione del giardino, dare uno spazio personale e dedicarsi alla cura o alla coltivazione di una o più piante in particolare, o la possibilità di identificare un'area del giardino nella quale ci si riconosce di più e di cui prendersi cura in modo esclusivo, può aumentare il senso di controllo dell'utente (Francis, 1989).

Questa è una analisi delle attività svolte dagli inserimenti lavorativi all'interno della cooperativa nell'Orto della Solidarietà, esse contribuiscono a creare benefici per le diverse tipologie di utenti nei diversi ambiti descritti sopra. Tutte le attività permettono agli utenti di acquisire nuove competenze, sia generali che specifiche. Anche piccole responsabilità che potrebbero sembrare scontate come il rispetto dell'orario lavorativo, il rispetto delle indicazioni degli operatori, il raggiungere autonomamente il posto di lavoro rappresentano obiettivi che contribuiscono a rieducare l'individuo a schemi tipici di una routine lavorativa; in senso più ampio, tutto ciò, consente di abilitare e riabilitare gli individui ad un contesto lavorativo.

È importante sottolineare che lo scopo si raggiunge soprattutto grazie ai benefici derivanti dalle pratiche di AS, a questo fa da sfondo l'effetto benefico del lavoro all'aperto, infatti è stato dimostrato che condurre programmi di AS in un ambiente esterno ha dato risultati migliori rispetto a programmi condotti all'interno (Buckinx et al., 2014). Ricordiamo tutti i benefici che si ottengono nella sfera sociale grazie la lavoro in gruppi, al confronto che si

crea nel compiere operazioni insieme ad altre persone, in questo la promozione di relazioni sociali porta al miglioramento della salute e all'aumento del benessere (House et al., 1988).

Vivendo in prima persona l'esperienza di volontario in questa realtà di AS sto sperimentando su me stesso tutti i benefici che ne derivano.

L'idea alla base dell'AS e della cura del verde rappresenta più di una semplice opportunità di sviluppo per aziende agricole specializzate in cui possono essere integrate persone con bisogni speciali. Infatti, "educazione", crescita delle persone nel senso di "sviluppo delle qualità personali" e "multifunzionalità" sono obiettivi dell'AS. Il Green Care può essere più di un semplice "strumento per raggiungere obiettivi terapeutici": consente la partecipazione ai processi lavorativi; permette alle persone di raggiungere la sensazione di essere produttive; evoca esperienze utilizzando tutti i sensi e permette alle persone di riconnettersi all'ambiente, alla natura, agli animali, alle piante e al suolo (profarmproject.eu, s.d.).

In conclusione riporto un pensiero dell'autore Mancuso che, secondo il mio parere, racchiude in maniera semplice ma significativa, il rapporto che si crea tra uomo e natura su cui si basa tutto il buono che deriva dall'agricoltura sociale:

"La maggior parte delle piante che ci circondano nelle nostre case, nei parchi, negli orti, nei campi [...] con la domesticazione hanno iniziato con noi uno speciale rapporto di cooperazione che a ragione può essere definito di simbiosi. Perché proprio questo è la domesticazione: una lunga relazione durante la quale due specie imparano a stare insieme e dalla quale ambedue traggono benefici." (Mancuso, 2019).



Figura 30 Benefici dell'Agricoltura Sociale (Cattivelli, 2019)

## 5.5 Materiali e metodi: Questionario

È importante premettere che lo studio che verrà presentato ha unicamente scopo accademico; di fatti non è stata direttamente la cooperativa a commissionare la valutazione, ma al contrario è stata mia intenzione scegliere come oggetto di studio l'Orto della solidarietà in quanto presenta delle caratteristiche tali da costituire un buon esempio per trattare quello che è l'argomento generale del presente lavoro, ovvero l'Agricoltura Sociale e il reinserimento lavorativo di utenti svantaggiati.

Nel corso della mia permanenza in cooperativa, a completamento di questa tesi, sono stati somministrati agli operatori della struttura dei questionari riguardanti gli utenti. Questo lavoro è stato svolto con l'intento di ottenere una panoramica riguardo ad aspetti ritenuti utili nel conseguimento dell'inclusione socio-lavorativa. Lo stesso questionario è stato compilato dagli operatori in due momenti diversi: in un primo momento, poco dopo il mio ingresso in struttura, e, successivamente, dopo un periodo di circa sei mesi; ciò ha permesso di fare un confronto sull'andamento nel tempo degli aspetti trattati. Il campione preso in esame è composto da 15 soggetti di sesso ed età differenti; alcuni hanno iniziato il loro percorso prima del mio ingresso in struttura, altri dopo, e solamente pochi lo hanno terminato nei sei mesi presi in considerazione.

Il questionario si ripropone di valutare cinque aspetti ritenuti necessari per un miglioramento dell'autonomia lavorativa. Ogni aspetto è analizzato tramite più quesiti che valutano le modalità di approccio a tutte le attività svolte secondo una scala di punteggio che va da 1 a 5, dove ogni punteggio corrisponde ad una valutazione, nell'ordine: insufficiente, scarso, sufficiente, buono e ottimo.

Gli aspetti analizzati sono i seguenti:

- comprensione del lavoro,
- capacità manuale,
- autonomia lavorativa,
- relazioni,
- responsabilità e autonomia personale.

Il questionario si conclude con una sezione intitolata "valutazione generale", che racchiude un giudizio riassuntivo degli aspetti precedenti (Allegato 1).

## 5.6 Risultati e discussione

I dati risultanti dalla fase di indagine sono stati raccolti e rappresentati nei grafici riportati di seguito.

In particolare il grafico 1 riporta i dati riguardanti la comprensione, l'attenzione e la concentrazione nello svolgimento delle attività e l'apprendimento che da esse può derivare.

Nel grafico 2 sono invece rappresentati i risultati relativi alla capacità di esecuzione rapida e precisa di attività elementari e complesse.

Successivamente è riportato il grafico 3 in cui si valutano gli aspetti inerenti l'impegno e la costanza nel tempo nello svolgimento delle attività e la consapevolezza dei risultati che si ottengono.

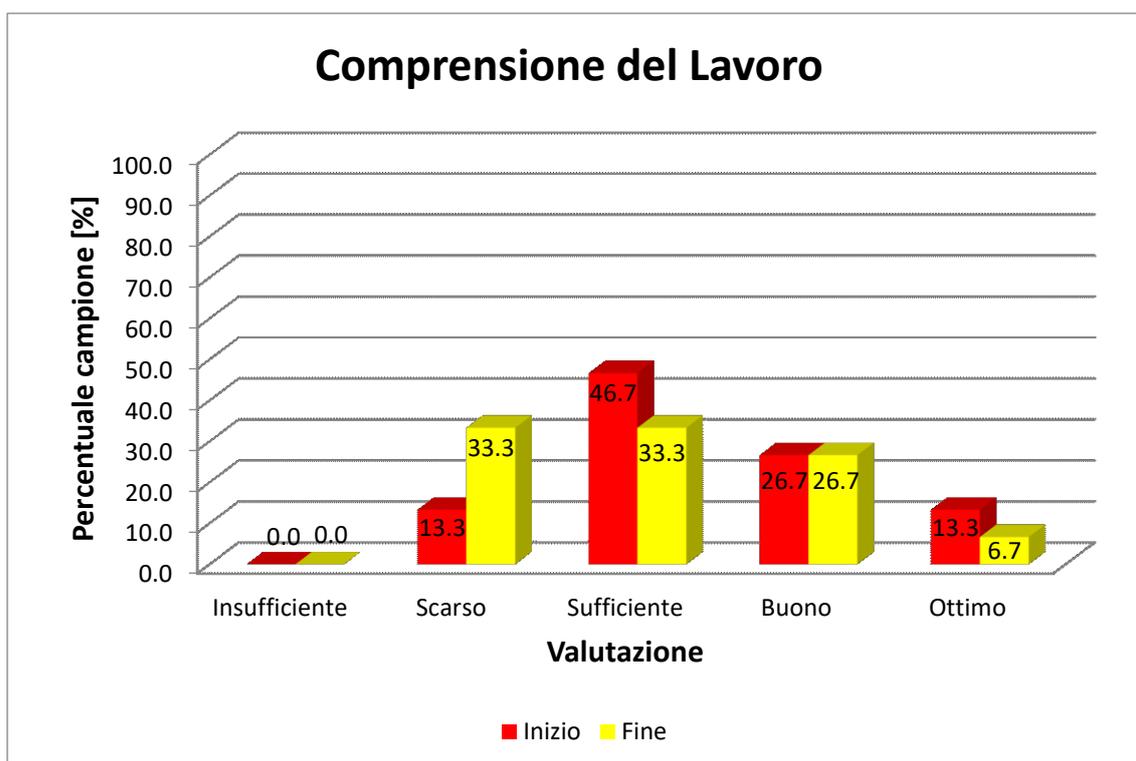
Il grafico 4 restituisce, invece, la valutazione degli aspetti relazionali, ovvero i rapporti interpersonali, la capacità di collaborazione e di chiedere aiuto, nello svolgimento delle attività, agli altri utenti e agli operatori.

A seguire, nel grafico 5, si ha il riscontro di aspetti come: puntualità e rispetto degli orari, costanza e continuità negli appuntamenti, gestione dell'ambiente e dell'abbigliamento, e autonomia operativa generale.

Infine l'ultimo grafico, il numero 6, ha l'intento di riassumere tutti gli aspetti analizzati in precedenza. In esso, infatti, sono compresi diversi argomenti, quali: consapevolezza delle proprie capacità e sicurezza, approccio e gestione emotiva, capacità tecniche e relazionali, e capacità di mantenere un'occupazione lavorativa.

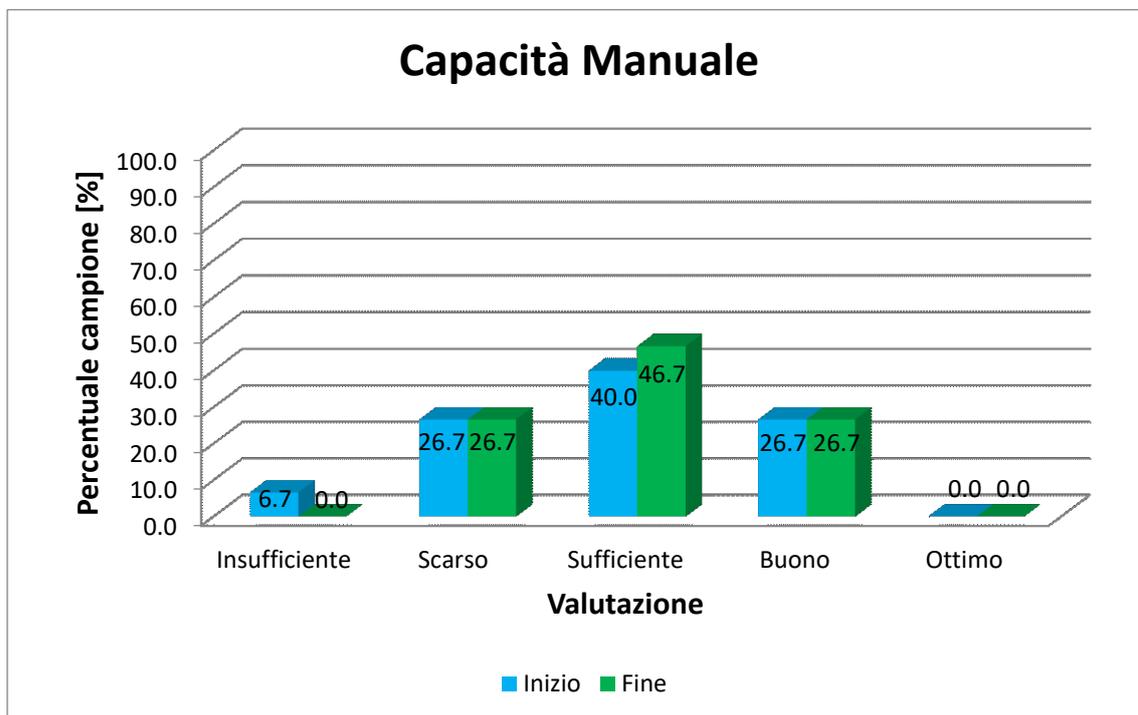
Ciascuno dei grafici descritti in precedenza riporta la situazione alla prima e alla seconda compilazione, messi a confronto.

Osservando i grafici presentati emerge che ci sono state delle variazioni nel tempo delle valutazioni, questo sta a significare che l'applicazione delle pratiche di AS comporta comunque dei cambiamenti. In particolare i grafici presentati mostrano che le pratiche di Agricoltura Sociale, nel loro complesso, generano impatti positivi in quasi tutte le sezioni del questionario.



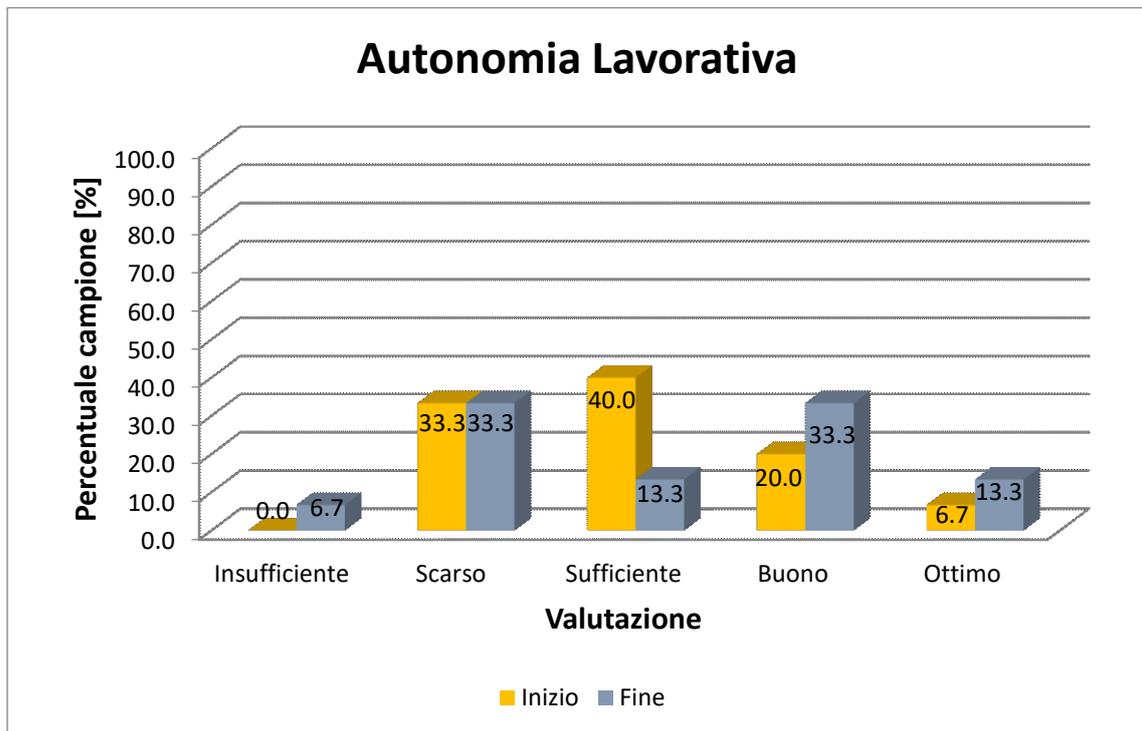
**Grafico 1- Risultati percentuali relativi alla valutazione della comprensione del lavoro di 15 soggetti all’inizio e alla fine del percorso nella cooperativa Undicesimaora.**

Nel grafico 1 possiamo notare che le votazioni sufficienti sono passate dal 46,7% al 33,3% e quelle ottime dal 13,3% al 6,7%, andando ad incrementare quelle scarse; si riscontrano quindi solo regressi piuttosto che progressi. Non ci si aspettava che in questa sezione riguardante la comprensione del lavoro si registrassero soltanto delle diminuzioni delle votazioni: questo potrebbe essere legato ad un aumento della difficoltà delle attività svolte rispetto a quelle proposte al momento iniziale.



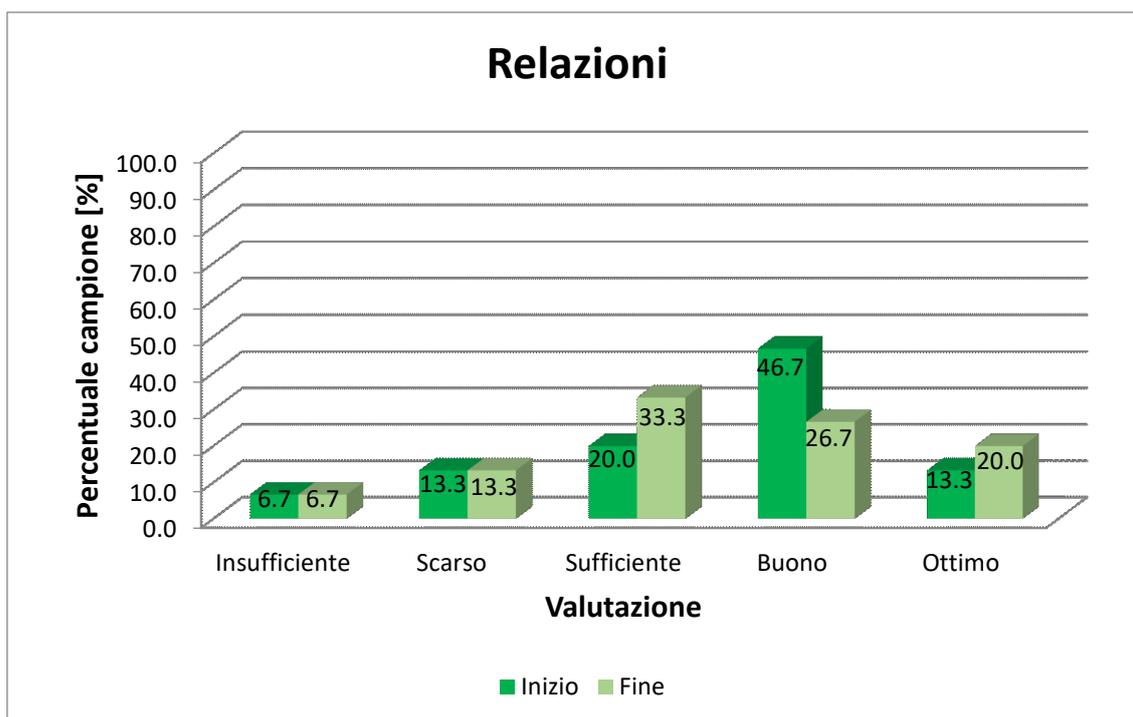
**Grafico 2- Risultati percentuali relativi alla valutazione della capacità manuale di 15 soggetti all'inizio e alla fine del percorso nella cooperativa Undicesimaora.**

È interessante osservare che nella sezione riguardante la capacità manuale (Grafico 2) si sono registrati solo miglioramenti: le votazioni insufficienti sono passate dal 6,7% allo 0%, incrementando le sufficienti che sono passate dal 40% al 46,7%; va anche sottolineato che le votazioni buone si sono mantenute costanti. Questo risultato ci permette di ipotizzare che lo svolgimento delle diverse attività ha incrementato il livello di manualità di alcuni utenti.



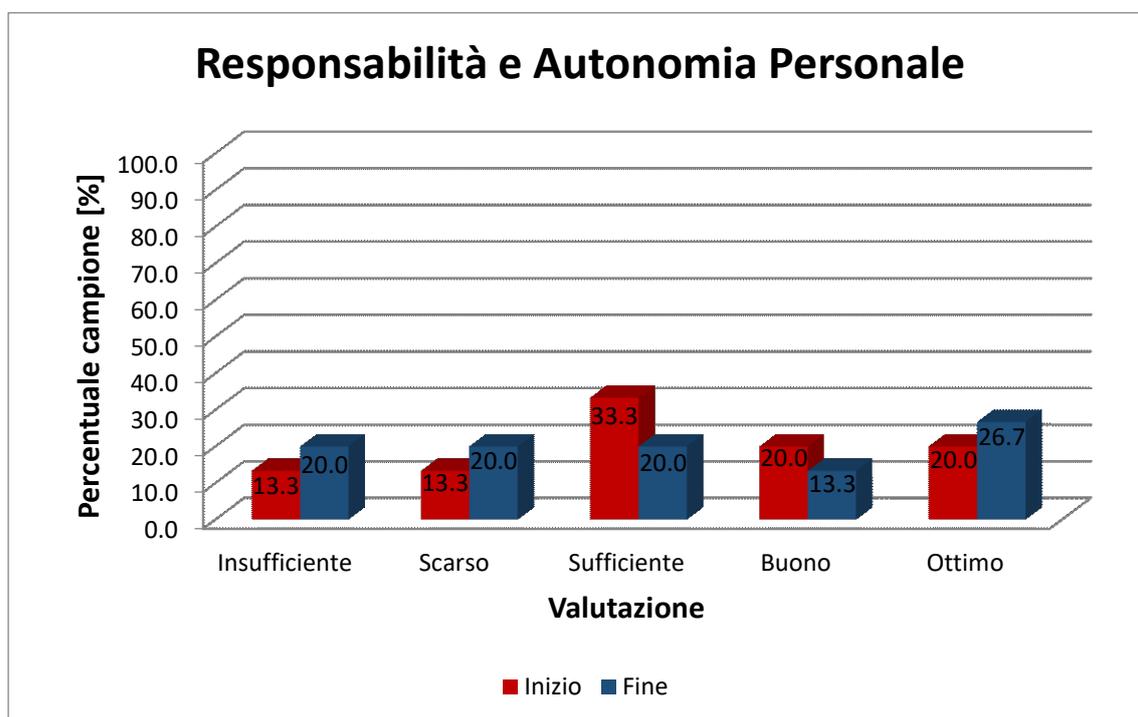
**Grafico 3- Risultati percentuali relativi alla valutazione dell'autonomia lavorativa di 15 soggetti all'inizio e alla fine del percorso nella cooperativa Undicesimaora.**

In questa sezione si può constatare che, per quanto riguarda l'autonomia lavorativa (Grafico 3), si sono riscontrati dei peggioramenti: le votazioni insufficienti sono aumentate del 6,7% e quelle sufficienti sono calate del 26,7%. A questi peggioramenti però si associano anche dei miglioramenti; infatti va evidenziato che gli utenti che hanno ottenuto una votazione buona sono passati dal 20% al 33,3% e, soprattutto, che quelli con valutazioni ottime sono passati dal 6,7% al 13,3%.



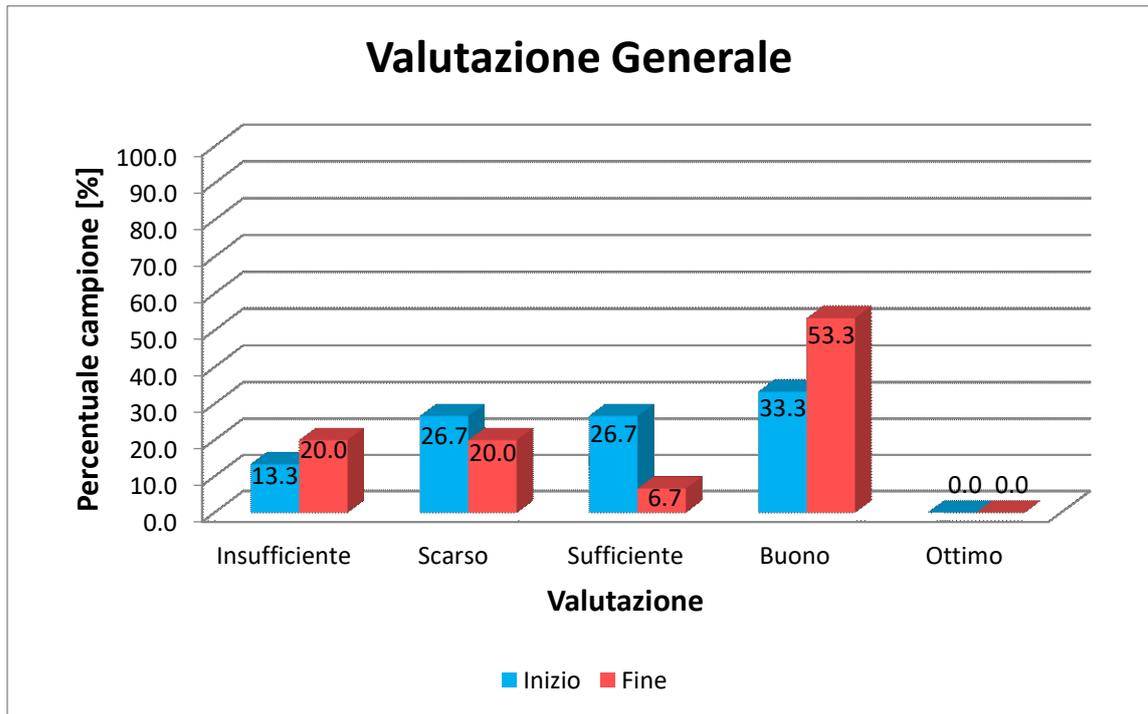
**Grafico 4- Risultati percentuali relativi alla valutazione delle capacità relazionali di 15 soggetti all'inizio e alla fine del percorso nella cooperativa Undicesimaora.**

Il grafico 4 mostra che le valutazioni buone hanno subito un calo del 20% che si è ridistribuito nei due giudizi sufficiente e ottimo, che rispettivamente sono passati dal 20% al 33,3% nel primo caso e dal 13,3% al 20% nel secondo caso. Questi dati dimostrano che, nonostante delle difficoltà nelle capacità relazionali, una buona percentuale degli utenti del campione ha ottenuto una valutazione ottima al termine del periodo considerato.



**Grafico 5- Risultati percentuali relativi alla valutazione della responsabilità e autonomia personale di 15 soggetti all’inizio e alla fine del percorso nella cooperativa Undicesimaora.**

Anche nella sezione responsabilità e autonomia personale (Grafico 5) si è registrato un aumento delle valutazioni ottime che sono passate dal 20% al 26,7%. Si sono rilevate però anche delle variazioni in negativo: le votazioni sufficienti e buone sono diminuite rispettivamente del 13,3% e del 6,7% e quelle insufficienti e scarse sono aumentate. Nonostante ciò va messo in luce che l’aumento delle votazioni ottime può tradursi comunque in un considerevole miglioramento della responsabilità e autonomia personale di molti degli utenti presi in considerazione.



**Grafico 6- Risultati percentuali relativi alla valutazione generale di 15 soggetti all'inizio e alla fine del percorso nella cooperativa Undicesimaora.**

Va focalizzata l'attenzione soprattutto sull'ultima categoria di domande (Grafico 6), che come abbiamo detto in precedenza, cerca di raggruppare in maniera conclusiva un giudizio generale. Il 53,3% del campione ha ottenuto una valutazione buona, dato in aumento rispetto a quello precedente (33,3%) e questo rappresenta un fattore positivo in quanto porta a concludere che nel complesso i lavori messi in pratica hanno prodotto dei miglioramenti nei differenti campi trattati nel questionario.

Purtroppo fare un commento e una analisi dei dati raccolti non è semplice, sia perché non hanno dato un quadro di valori positivi o negativi in assoluto, sia perché i fattori che interagiscono nel determinarli sono molteplici e molto variabili. A questo si aggiunge la difficoltà nella formulazione di un questionario che toccasse tutti gli argomenti ritenuti importanti e che si adattasse a tutte le tipologie di inserimento lavorativo presenti in Undicesimaora. Inoltre anche fattori esterni al questionario stesso potrebbero aver influito in maniera aggiuntiva sulla determinazione di tali risultati.

Bisogna sottolineare che:

- i dati sono relativi ad un piccolo campione che comunque è contestualizzato in uno spazio e tempo circoscritti;
- i dati sono riferiti non al singolo utente, ma al gruppo nel suo insieme;
- le differenti tipologie reagiscono in maniera differente alle attività proposte;
- il questionario è unico e proprio per il ridotto numero di campione non è stato possibile differenziarlo in base ai diversi utenti;
- nel corso dei sei mesi c'è stata una variazione degli operatori che hanno compilato il questionario rispetto all'inizio;
- risulta difficile una compilazione assolutamente oggettiva del questionario per come è strutturato;

nonostante i limiti appena descritti questo questionario è comunque in grado di dare una panoramica generale della risposta degli inserimenti lavorativi all'applicazione delle pratiche di agricoltura e della loro utilità.

## CONCLUSIONI

Lo scopo di questa tesi è quello di approfondire la conoscenza di una realtà, quella dell'agricoltura sociale, analizzando, nel particolare, una realtà locale che ne mette in pratica i principi. Questo elaborato rappresenta solamente una analisi generale di come il mondo agricolo riesce a fondersi con il mondo del sociale.

L'AS è intesa come l'insieme di pratiche agricole rivolte a persone con esigenze specifiche e con l'intento di determinare uno sviluppo della realtà in cui esse operano e del loro benessere individuale. Oggi l'AS, ormai approfondita e sostenuta da comprovati studi scientifici, si coniuga sotto molteplici aspetti: multifunzionalità dell'agricoltura, welfare partecipativo, benessere psico-fisico, modello di coesione sociale, ambiente, tutela della persona e del lavoro.

L'AS si concretizza all'interno di differenti contesti, nei quali diventa lo strumento per conseguire finalità diverse; in questo elaborato si è concentrata l'attenzione sulle cooperative sociali in generale, per entrare poi nel particolare descrivendo la cooperativa sociale Undicesimaora che, all'interno dell'Orto della Solidarietà, soprattutto attraverso le pratiche di orticoltura sociale si prefigge di creare inclusione sociale e lavorativa per diverse tipologie di utenze. L'orticoltura sociale, branca dell'AS, è disciplina con grandi potenzialità dal punto di vista terapeutico e sociale, è un ottimo strumento per permettere il superamento del senso di emarginazione costruendo inclusione; questo perché le pratiche di orticoltura permettono di ottenere contemporaneamente benefici in ambiti diversi: cognitivo, fisico, psicologico e sociale.

Nella realtà di Undicesimaora questo tipo di attività agricola diventa occasione di riscatto, un riscatto che parte dal lavoro in un ambiente protetto, dove si pone attenzione alle relazioni umane, dove le persone contano per ciò che fanno, anche con i propri limiti, e non per ciò che sono o sono state.

La tesi si conclude con l'analisi dei dati risultanti da questionari compilati dagli operatori della cooperativa e che analizzano alcune capacità degli utenti ritenute importanti per il raggiungimento dell'inclusione. Lo scopo di tale questionario era quello di osservare le

variazioni nel tempo degli aspetti presi in esame per avere un riscontro sugli effetti delle pratiche di AS messe in atto. I grafici hanno evidenziato la presenza di variazioni sia in senso positivo che negativo, dimostrando che le attività determinano degli effetti. Per diversi motivi la visione fornita da tali dati non è da considerarsi rappresentativa, in assoluto, della validità o meno delle metodologie e dei benefici derivanti dalle pratiche di AS. Le pratiche messe in atto dalla cooperativa Undicesimaora, all'interno dell'Orto della Solidarietà, sono comunque in grado di generare benessere, questo accade a prescindere da miglioramenti o peggioramenti registrati dai questionari che valutano aspetti strettamente tecnici inerenti le attività svolte, trascurando gli effetti sulla sfera emotiva dell'utente.

In conclusione possiamo affermare di aver confermato che l'agricoltura sociale declina ciò che da sempre è prerogativa del "lavoro dei campi": l'accoglienza.

L'agricoltura, come dominio responsabile della natura, custodisce l'essenza della esperienza umana che chiamiamo comunità. L'agricoltura non esclude nessuno, perché si fonda sul legame umano in quanto umano. È dunque essa stessa terreno. Il terreno adatto a coltivare le forme di inclusione attraverso cui la comunità ricostruisce, come fa con le forme di emarginazione, la propria identità.

# ALLEGATI

## Allegato 1

### SCHEDA VALUTATIVA UTENTE

#### Legenda

- 1= insufficiente ( affiancamento costante dell'operatore)
- 2= scarso
- 3= sufficiente ( intervento sporadico dell'operatore)
- 4= buono
- 5= ottimo (completamente autonomo)

---

#### COMPrensIONE DEL LAVORO

1) **Comprensione** delle consegne date per lo svolgimento delle attività

1-2-3-4-5

2) **Attenzione e concentrazione** nello svolgimento delle attività

1-2-3-4-5

3) **Apprendimento** di concetti (da elementari a complessi) per lo svolgimento delle attività

1-2-3-4-5

---

#### CAPACITA' MANUALE

4) Capacità di **esecuzione** di attività manuali elementari

1-2-3-4-5

4.1) In maniera **rapida e precisa**

1-2-3-4-5

5) Capacità di **esecuzione** di attività manuali complesse

1-2-3-4-5

5.1) In maniera **rapida e precisa**

1-2-3-4-5

---

## AUTONOMIA LAVORATIVA

6) **Impegno** nello svolgimento delle attività

1-2-3-4-5

7) **Costanza nel tempo** nello svolgimento della singola attività

1-2-3-4-5

8) **Controllo e consapevolezza** del risultato ottenuto dallo svolgimento dell'attività

1-2-3-4-5

---

## RELAZIONI

9) **Rapporto e collaborazione** con gli altri utenti (attitudine al lavoro di squadra)

1-2-3-4-5

10) **Rapporto e collaborazione** con gli operatori (attitudine al rispetto dei ruoli lavorativi)

1-2-3-4-5

11) Capacità di **chiedere aiuto** ad altri utenti e agli operatori nello svolgimento delle attività

1-2-3-4-5

---

## RESPONSABILITA' E AUTONOMIA PERSONALE

12) **Puntualità e rispetto** degli orari lavorativi

1-2-3-4-5

13) **Costanza e continuità** negli appuntamenti lavorativi

1-2-3-4-5

14) **Gestione** dell'ambiente e dell'abbigliamento lavorativo personali

1-2-3-4-5

15) **Autonomia operativa generale** nello svolgimento e nella gestione delle attività affidate

1-2-3-4-5

---

## VALUTAZIONE GENERALE

16) **Consapevolezza** delle proprie capacità e **sicurezza** nello svolgimento delle attività

1-2-3-4-5

17) **Approccio e gestione** emotiva di fronte alle attività proposte

1-2-3-4-5

18) Valutazione generale delle capacità lavorative tecniche e relazionali

1-2-3-4-5

19) Valutazione complessiva della capacità dell'utente di mantenere un'occupazione lavorativa

1-2-3-4-5

## RIFERIMENTI

- Adevi A.A., Martensson F., 2013, Stress rehabilitation through garden therapy: The garden as a place in the recovery from stress, *Urban Forestry & Urban Greening* 12 (2013) 230–23
- Agustina I., Beilin R., 2012. Community gardens: space for interactions and adaptations, *Procedia - Social and Behavioral Sciences* 36 (2012) 439e448
- ahta.org, s.d., American Horticultural Therapy Association (AHTA) advancing the practice of horticulture as therapy. <https://www.ahta.org/about-horticultural-therapy>
- Arlotti, M., Catena, L., Genova, A. (2015). *La dimensione territoriale dell'integrazione. Non autosufficienze e politiche socio-sanitarie in Italia*. Carocci, Roma
- Armstrong N., (2000), A community diabetes education and gardening project to improve diabetes care in a northwest American Indian tribe. *Diabetes Educator* 26(1), 113-120.
- Ballew, M. T., & Omoto, A. M. (2018). Absorption: How nature experiences promote awe and other positive emotions. *Ecopsychology*, 10(1), 26–35. <https://doi.org/10.1089/eco.2017.0044>.
- Barana S., Calabria G., Cerrito E., Ciampolini T., De Conno A., Di Iacovo F., Di Marzio F., Fabiano M., Fumagalli S., Galasso A., Occhetta F., Paolini S., Paolucci M. G., Weber R., 2020. L a vera agricoltura sociale fa bene all'Italia, 1° rapporto Coldiretti sull'agricoltura-DigitaliaLab. Fondazione Campagna Amica, Coldiretti.
- Bardach, Joan., (1975). *Some Principles of Horticultural Therapy with the Physically Disabled*. Mt. Vernon, Va.: National Council for Therapy and Rehabilitation through Horticulture (NCTRH).

- Borsotto P, Ascani M, 2018 - CREA (*Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria – Centro di ricerca Politiche e Bio-economia*). Modelli di agricoltura sociale in Europa: le esperienze di Portogallo e Irlanda, *Agricoltura-online*. <https://quaderniagricoltura.regione.piemonte.it/articoli/eventi/45-modelli-di-agricoltura-sociale-in-europa.html>
- Buatti, 2014. Agricoltura sociale nelle marche- cooperazione e multifunzionalità dell'azienda agricola, Regione Marche
- Buckinx, F., Beudart, C., Maquet, D., Demonceau, M., Crielaard, J. M., Reginster, J. Y., Bruyère, O. (2014). Evaluation of the impact of 6-month training by whole body vibration on the risk of falls among nursing home residents, observed over a 12-month period: A single blind, randomized controlled trial. *Aging Clinical and Experimental Research*, 26(4), 369–376.
- Cattivelli ., Gramm V., Colombo L. A., 2019. L'agricoltura sociale come modello di inclusione sociale: a che punto siamo? EYESREG - GIORNALE DI SCIENZE REGIONALI. VOLUME 9 - NUMERO 4 - LUGLIO 2019
- centropagina.it, 2019. centropagina.it <https://www.centropagina.it/senigallia/>
- Chalmin-Puia L.S., Roeb J., Griffithsc A., Smythd N., Heatone T., Claydena A., Camerona R.,1, 2021. “It made me feel brighter in myself”- The health and well-being impacts of a residential front garden horticultural intervention. *Landscape and Urban Planning* 205 (2021) 103958.
- Clayton, S. (2007). Domesticated nature: Motivations for gardening and perceptions of environmental impact. *Journal of Environmental Psychology*, 27(3), 215–224. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2007.06.001>.
- consiglio.marche.it, s.d. Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura. LEGGE REGIONALE 14 novembre 2011, n.21 [https://www.consiglio.marche.it/banche\\_dati\\_e\\_documentazione/leggirm/leggi/visualizza/vig/1697](https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggirm/leggi/visualizza/vig/1697)
- D'Angelo D, 2017. Un quadro sull'agricoltura sociale in Italia, tra presente e futuro. *Agriregionieuropa anno 13 n°50, Set 2017*

- Di Iacovo, F., Fumagalli, S., Sabbadini, M., & Venturelli, S. (2013). La co-produzione innovativa in agricoltura sociale: sentieri, organizzazione e collaborazioni nelle nuove reti locali. Atti del Colloquio scientifico annuale sull'impresa sociale, IrisNetwork, Torino
- Dodge, R., Daly, A., Huyton, J., & Sanders, L. (2012). The challenge of defining wellbeing. *International Journal of Wellbeing*, 2(3), 222–235.
- Elings M. e Hassink J. (2008), *Green care farms, a safe community between illness or addiction and the wider society*, «International Journal of Therapeutic Communities», vol. 29, pp. 310-322
- forumagricolturasociale.it, s.d. <https://www.forumagricolturasociale.it/>
- Francis, M. (1989). *Control as a Dimension of Public-Space Quality*. Human Behavior and Environment Volume 10, 1989, pp 147-172.
- Gaskins, S., Forte, L. (1995). *The meaning of hope: Implications for nursing practice and research*. Journal of Gerontological Nursing, 21(3), 17–24.
- GAZZETTA UFFICIALE UNIONE EUROPEA, 2013. Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie. 2013/C44/07 C44/44.IT
- Genova A., Palazzo F. (2008), *Il welfare nelle Marche*, Carocci, Roma
- Genova A., (2010) *La crisi come fattore di riassetto del welfare locale: il caso delle Marche*, La Rivista delle Politiche Sociali, pp. 403- 423
- Genova A., 2019. *Vademecum / tool kit per lo sviluppo dell'agricoltura sociale nelle Marche a partire dal caso studio del GAL Flaminia Cesano. La multifunzionalità delle aziende agricole e le politiche sociali*.
- Giarè F., 2009. *Mondi agricoli e rurali: proposte di riflessione sui cambiamenti sociali e culturali*. INEA
- Giarè F., Caggiano M., Masani L., Cacciola S., Galasso A., 2014. *AGRICOLTURA SOCIALE E CIVICA*, A cura di Francesca Giarè. Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto "Promozione della cultura contadina" finanziato dal MIPAAF (DM n. 5659 del 11.12.2012). INEA 2014
- Giarè F., Borsotto P., De Vivo C., Gaito M., Pavoncello D., Innamorati A., 2017. *Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia- dicembre 2017*, Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Roma

- Giare F., Ricciardi G., Ascani M., 2020. La normativa italiana sull'agricoltura sociale e il ruolo dell'impresa agricola *Italian Review of Agricultural Economics* Vol. 75, n. 2: 45-64, 2020
- Haas, K., Simson, S.P, and Stevenson N.C. (1998). *Older persons and horticultural therapy practice*. p. 231–255. In: S.P. Simson and M.C. Straus (eds.). *Horticulture as therapy: Principles and practice*. New York, The Food Product Press. pp. 231-255.
- Hamer, M., Stamatakis, E., Steptoe, A. (2008). *Dose response relationship between physical activity and mental health: The Scottish Health Survey*. *Br J Sports Med* 2008.
- Hassink Jan, 2018. Wageningen University & Research, WUR Plant Research International. Un esempio di sistema integrato produttivo e abilitante. *Agricoltura sociale in Europa: due modelli a confronto* (Vol.17, n. 2, maggio 2018 (pp. 114-121)
- Herzog, T. R., Black, A. M., Fountaine, K. A. and Knotts, D. J. (1997). *Reflection and attentional recovery as distinctive benefits of restorative environments*. *Journal of Environmental Psychology* 17: 165-170.
- Hine R., Peacock J. e Pretty J. (2008), *Care farming in the UK. Contexts, benefits and links with therapeutic communities*, «*Therapeutic Communities*», vol. 29, pp. 245-60.
- House, J.S., Landis, K. L., Umberson, D.,(1988). *Social relationship and health*. *Science* 1988, 241:540-45.
- Infantino, M.T. (2004). *The lived experience of leisure gardening among older women*. Abstract, *Journal of Womens Health*, May 2004.
- italianonprofit.it, s.d. italianonprofit.it  
<https://italianonprofit.it/risorse/definizioni/cooperative-sociali/>
- Jarrott, S.E., Kwack, H.R., Relf, D., (2002). *An observational assessment of a dementia-specific horticultural therapy program*. *Hort Technol* 2002;12(3): 403–10.
- Kaplan, R., (1973). *Some Psychological Benefits of Gardening*. *Environment and Behavior*. 1973. 5:2:145-161.
- Kaplan, R., Kaplan, S. (1989). *The experience of nature: a psychological perspective*. Cambridge University Press, Cambridge
- Kweon, B. S., Sullivan, W.C., Wiley, A. (1998). *Green common spaces and the social integration of inner-city older adults*. *Environment and Behavior*, 30, 832-858

- Langer, E., Rodin, J. (1976). *The effects of choice and enhanced personal responsibility for the aged: A field experiment in an institutional setting*. JPSP, 1976, 191-198.
- lasemente.it, s.d., La semente coltivatori d'intenti. <https://www.lasemente.it/blog/centro-diurno/inclusione-sociale-lavoro-inclusive-mindset-la-collaborazione-linkedin/>
- Last, J. M. L. M. (2007). Peer support. In J. M. Last (A c. Di), *A Dictionary of Public Health*.
- Lee M.J., Oh, K.O., Gang, M.H., Jung, K.S., (2012). *Effects of Various Horticultural Activities on the Autonomic Nervous System and Cortisol Response of Mentally Challenged Adults*. Asian Oncol Nurs. 2012 Jun;12(2):125-131.
- Leonardi F. (2019). Impresa, agricoltura sociale e riforma del terzo settore, in *Diritto e giurisprudenza agraria agroalimentare e dell'ambiente* n. 2.
- Levinson, H., (1964). *What Work Means to Man*. Topeka, Kan.: Menninger Foundation, 1964.
- Lewis, C. A., (1992). *Effects of plants and gardening in creating interpersonal and community well-being*. In Relf, D. (ed.) *Role of Horticulture in Human Well-being and Social Development: A National Symposium*. Timber Press, Arlington, Virginia, pp. 55-65.
- Lvia.it, s.d., Lvia.it. <https://lvia.it/2021/04/30/coltivare-inclusione/>
- Maccioni G. (2015). L'agricoltura sociale: profili giuridici, *Agricoltura Istituzioni Mercati*, 2-3/2015: 154-176
- Mackenzie, E., Agard, B., Portella, C., Mahangar, D., Barol, J. and Carson, L. (2000). *Horticultural therapy in long-term care settings*. Journal of American Medical Directors Association 1(2): 69-73
- maie-project.org, s.d. maie Multifunctional Agriculture in Europe, Transnational Virtual Competence Center. <https://www.maie-project.org/index.php-id=89&L=4.html>
- Mancuso S. (2019). *La Nazione delle Piante*. Bari-Roma: Laterza
- Marsicano D. (2013). Orti urbani, luoghi di terapia e esperienza di lavoro per i pazienti psichiatrici.

- Matsuo, E., (1995). *Horticulture helps us to live as human beings: providing balance and harmony in our behavior and thought and life worth living*. Acta Hort. (ISHS) 391:19-30.
- Moore, B. (1989). *Growing with Gardening: A Twelve-Month Guide for Therapy, Recreation, and Education*. Chapel Hill: University of North Carolina Press;
- Park, S.A., Shoemaker, C.A., Haub, M.D. (2009). *Physical and psychological health conditions of older adults classified as gardeners or nongardeners*. HortScience 44, 206–210.
- Perrins-Margalis N.M., Rugletic J., Schepis N.M., Stepanski H.R., Walsh M.A., 2000. The Immediate Effects of a Group-Based Horticulture Experience on the Quality of Life of Persons with Chronic Mental Illness 2000 Pages 15-32
- Perticari, P. (1996). *Attesi imprevisti*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino.
- profarmproject.eu, s.d., PROFARM PROfessional and personal empowerment in social FARMing. Project number 562159-EPP-1-2015-1-IT-EPPKA3-PI-FORWARD
- regione.marche.it, s.d.. regione.marche.it <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agricoltura-Sviluppo-Rurale-e-Pesca/Agricoltura-sociale>
- Relf, D. (1992). *Human issues in horticulture*. HortTechnology 2:159–171.
- Rete Rurale Nazionale (2017), CREA, *La mappa degli operatori dell'agricoltura sociale, 2017*.  
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10847>
- Righetto C., 2015. *Giardini per rivivere: orticoltura e giardinaggio a fini terapeutici in contesti sanitari, 2015*
- Simionato T., 2020. Il valore della socialità nell'agricoltura: relazioni, cooperazione, reti. Part of Elsen, S., Angeli, S., Bernhard, A. & Nicli, S. (Eds.). (2020). *Perspektiven der Sozialen Landwirtschaft unter besonderer Berücksichtigung der Entwicklungen in Italien / Prospettive dell'Agricoltura Sociale con particolare riferimento agli sviluppi in Italia. 2020 (pag 161- 176)*
- Stein, L. K. (1997). *Horticultural therapy in residential long-term care: applications from research on health, aging and institutional life*. In: S. E. Wells (ed.). *Horticultural therapy and the older adult population*. New York, The Haworth Press, Inc. pp. 107-124.
- Taylor, M.K. (1990). *The healthy gardener*. Flower and Garden (March/April): 46-47

Tenngart Ivarsson, C., Grahn, P. (2010). *Patients' experiences and use of a therapeutic garden: from a designer's perspective*. Schweiz Z Forstwes 161 (3): 104–113.

Ulrich, R.S. (1979) *Visual landscapes and psychological well being*, Landscape Research 4 pp. 17 - 23.

unodc.org, s.d., unodc.org. <https://www.unodc.org/>

Van Den Berg, A.E., Clusters, M.H. (2011). *Gardening promotes neuroendocrine and affective restoration from stress*. J Health Psychol 2011; 16:3-11.

Whitehouse, S., Varni, J.W., Seid, M., Cooper-Marcus, C., Ensberg, J, et al (2001). *Evaluating a children's hospital garden environment: utilization and consumer satisfaction*. J Env Psychol. 2001;21(3):301-14.



## RINGRAZIAMENTI

Si chiude un percorso durato a lungo. Purtroppo le gioie sono state meno delle amarezze, ma non sono mancate anche le soddisfazioni. Nonostante potrebbe non sembrare, questo è un buonissimo motivo per ringraziare, ringraziare perché alla fine ce l'ho fatta, nonostante tutto, con i miei tempi e con i miei modi. Credo che un albero non debba essere giudicato dai suoi frutti, anche la pianta più rigogliosa non da frutti se le circostanze sono avverse, i frutti non sono i risultati. Allo stesso modo credo che le persone non debbano essere giudicate in base ai loro risultati. Se la vita di una persona vale come i suoi risultati, ciò significherebbe che la sua vita vale come le sue circostanze. Ma questa fine è un frutto, è un risultato e nel raggiungerlo non sono stato mai solo, per questo voglio ringraziare. Non farò i nomi di tutti, sarebbe impossibile, ma spero che chi leggerà queste parole si sentirà comunque chiamato per nome. Non spenderò tante parole, ne basta una, che va: agli amici del Brugnetto, che non fanno mai mancare il divertimento; agli scouts, con cui ho vissuto mille avventure; agli amici del Prato, compagni di lavoro e svago; alle amiche del liceo, che non mancano mai; all'84° comunità, luogo di condivisione; agli amici dell'Orto, con cui condivido fatica e risate; alla Anto e a Lanciò e al loro caffè; alle cugine e a tutta la famiglia; a mamma e a babbo, ad Alessia, Gabriele, Eleonora e Leonardo, ad Agnese, Matteo e Greta, ad Andrea e Valentina, alla mia Meri... fondamenta e pilastro della mia vita, GRAZIE, se sono così... è colpa vostra... tutti i giorni mi aiutate a essere me stesso, siete le circostanze che faranno germogliare il seme che ho piantato.

Un ringraziamento sincero va alla dottoressa Martina Perugini e al professor Franco Capocasa, per la loro pazienza e disponibilità nel guidarmi nella compilazione di questa tesi.